

MATTARELLA SULLA LEGGE

«Azioni civili contro le toghe da valutare»

di Marzio Breda

Il presidente Mattarella da giorni ha promulgato la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Tuttavia, sente il bisogno di avvertire che «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione.

a pagina 6 Bianconi

Mattarella e la responsabilità civile

«Valutarne gli effetti concreti»

Il capo dello Stato ai giudici: non fatevi condizionare dal timore di azioni legali

ROMA La contrastata legge sulla responsabilità civile dei giudici Sergio Mattarella l'ha promulgata da giorni, e senza quelle riserve (a volte addirittura esplicitate per iscritto) che in altri casi della storia repubblicana abbiamo visto. Tuttavia, a pochi giorni dalla sua firma, sente il bisogno di avvertire che «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Di più: rivolgendosi ai 364 magistrati in tirocinio nominati un anno fa e ricevuti ieri al Quirinale, aggiunge: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità».

Che cosa vorrà dire?, si è chiesto qualcuno. Magari che il presidente della Repubblica nutre dubbi o riserve sul provvedimento, considerato «punitivo» dai magistrati? E che l'ha avallato contro voglia? Non è così. Il capo dello Stato si limita a richiamare un annuncio del ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, maturato su una prassi ormai normale nel modo di legiferare contemporaneo. Quella di misurare le ricadute delle normative, anche quando maturano su un piano di principi sacrosanti, con un metodo che si potrebbe definire di sperimentalismo sociale. A tale proposito, nell'ordinamento anglosassone si parla di

sunset law (legge con un tramonto, dunque potenzialmente a termine), per indicare una sorta di clausola di provvisorietà. Il che potrebbe significare, se si resta al controverso tema della responsabilità civile, mettere a raffronto il numero di cause che verranno presentate (ora siamo intorno al centinaio) con la loro ammissibilità, fondatezza o pretestuosità.

Insomma: nessuna obliqua bordata al governo, nessun retropensiero malizioso. Solo un cenno al dovere di vigilanza del legislatore, inserito in una riflessione più vasta a uso delle nuove toghe (con il sigillo della sua garanzia). A loro, Mattarella raccomanda di coltivare alcune virtù. Quasi dei valori morali da connettere alla professione. Cioè «coraggio, umiltà, giusto rispetto per la dignità della persona» e, insieme, «serenità e tranquillità di giudizio», anche ora che la legge Vassalli sulla responsabilità dei giudici è stata appunto modificata. Serenità, incalza, perché la possibilità di rivalsa si riferisce soltanto «a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile».

Ecco gli antidoti indicati dal presidente per chi ha quel difficile compito. Dopo aver ricordato che la società chiede giustizia, e «in tempi rapidi», insiste sull'urgenza della «dotta alla corruzione», e qui echeggia la questione morale riproposta dagli ininterrotti smascheramenti di alleanze politico-cri-

minali in tutt'Italia. Problema cruciale, spiega, perché «il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia passa anche da qui». Così, per lui «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Una battaglia dura. Che richiede — e qui riprende il suo elenco — «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio» e, ripete, «rispetto della dignità della persona, elemento essenziale della cittadinanza». Sembra un timore mirato alla tutela dei diritti umani di tutti, imputati o semplici sospettati, con l'invito a una maggior attenzione al ricorso alle manette. Eccessi visti più volte negli ultimi vent'anni, quando bastava un avviso di garanzia per distruggere una reputazione e quando alcuni magistrati scoprivano il gusto di stare sulla scena pubblica. Stavolta non ne parla, il capo dello Stato. Non sente il bisogno di ribadire l'avvertimento alle toghe malate di «burocrazia e protagonismo» di una settimana fa. Del resto, quella stessa espressione è appena stata usata dal suo vice al Csm, Giovanni Legnini: «Guardatevi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

● A febbraio la Camera ha dato il sì definitivo al disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati

● La nuova legge riforma la «Vassalli» del 1988, ma conserva l'impostazione di responsabilità indiretta: il cittadino cita lo Stato che dovrà rivalersi nei confronti del giudice. Questo vuol dire che resta il fatto che il singolo non può fare causa direttamente al magistrato

● Ma rispetto alla «Vassalli» la novità è che viene ampliata la possibilità per il cittadino di fare ricorso. E ancora:

si innalza la soglia economica di rivalsa del danno che può arrivare fino alla metà dello stipendio del magistrato (se c'è il dolo l'azione risarcitoria è totale) e viene eliminato il filtro di ammissibilità dei ricorsi

● La responsabilità scatta anche in caso di negligenza grave e travisamento del fatto e delle prove. Il risarcimento dovrà essere chiesto entro due anni dalla sentenza di condanna nel caso di diniego di giustizia o quando la violazione è stata determinata da dolo o negligenza inescusabile

La parola

SUNSET LAW

«Sunset law» o «legge con un tramonto» (e quindi potenzialmente a termine), è una espressione anglosassone che indica quelle norme per le quali si decide, fin dal varo, di sperimentare le ricadute per correggerle, se si rivelasse necessario. Una sorta di clausola di provvisorietà che scatta spesso per le normative economiche, di cui è difficile calcolare in partenza tutti gli effetti sociali. Più o meno questo ha promesso il **ministro Orlando** sulla responsabilità dei giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saluto

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato ieri — con il vicepresidente del Csm, il **ministro della Giustizia** e il presidente della Scuola superiore della magistratura — i nuovi magistrati ordinari in tirocinio (foto Ufficio stampa Quirinale)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Un messaggio che rassicura le toghe

Nuove garanzie dopo l'impegno di **Orlando** a «fare un tagliando» alla norma

L'analisi

ROMA Aveva l'intenzione di tranquillizzare i magistrati, Sergio Mattarella. Rassicurarli che il capo dello Stato, nonché presidente dell'organo di autogoverno, è anche lui in qualche misura consapevole dei rischi che la nuova legge sulla responsabilità civile delle toghe porta con sé. E i magistrati, preoccupati per i possibili effetti «condizionanti» della riforma, hanno interpretato il messaggio arrivato dal Quirinale dandogli questo significato. Voluto dal presidente e spiegato da loro.

Anche la promessa di «un tagliando», da qui a sei mesi, alla norma appena varata dal Parlamento per garantire a giudici e pubblici ministeri che non hanno nulla da temere, rilanciata da Mattarella assume un altro peso. Perché è come se il presidente della Repubblica

se ne facesse in qualche modo garante. Riconoscendo — almeno nella lettura «togata» delle sue parole — che le convinte perplessità denunciate dall'Associazione nazionale magistrati e dal Consiglio superiore della magistratura, non sono campate in aria.

A parte il parere fortemente critico votato dal plenum a palazzo del Marescialli, l'11 febbraio scorso Mattarella aveva ascoltato personalmente l'allarme su questo punto. Era la sua prima partecipazione a una seduta plenaria del Csm e il rappresentante di Area, il gruppo di sinistra e di maggioranza dentro il Csm, sottolineò esplicitamente i pericoli nascosti nella riforma che si stava discutendo; sostenne che i magistrati devono «essere consapevoli che eventuali errori non saranno scusati, ma anche che, senza alcuna forma di indebito condizionamento, potranno continuare a lavorare senza timore di ritorsioni, di subire conseguenze di indebite iniziative da parte di coloro che, per censo, ruoli pubblici o altri vantaggi sociali, possono influire sulle decisioni di chi istitu-

zionalmente è chiamato al difficile compito di ripartire torti e ragioni».

Proprio sui condizionamenti ha risposto ieri Mattarella, spiegando che se un giudice fa il suo dovere attenendosi «ai valori etici ordinamentali» non avrà da temere «le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità». Altro messaggio con il quale il capo dello Stato intende rassicurare le toghe su una legge che lui ha firmato perché eventuali motivi di incostituzionalità (denunciati dall'Anm e da qualche nome noto della magistratura, per via di una sentenza della Consulta sulla vecchia normativa) non erano così evidenti. In ogni caso, se e quando si arriverà a quel vaglio, toccherà alla corte costituzionale dire la sua.

La verifica auspicata dal capo dello Stato spetterà invece al governo, ma anche all'Anm e al Csm. E i controlli verteranno proprio sul versante del «condizionamento». Secondo il sindacato dei giudici, la conseguenza della riforma che ha eliminato il filtro preventivo sull'ammissibilità delle domande

di risarcimento contro le decisioni dolosamente sbagliate di giudici e pm è pressoché inevitabile: fioriranno iniziative anche velleitarie e infondate che però — senza più il controllo preventivo — saranno sufficienti a far presentare istanza di ricusazione del magistrato coinvolto nell'azione civile. Insomma, un utilizzo strumentale della legge per liberarsi della toga temuta o sgradita.

Quello che accadrà da qui all'autunno servirà a capire se questi timori sono fondati o meno, e se davvero il lavoro dei magistrati potrà risentire della riforma al punto di limitarne l'indipendenza. C'è chi storce la bocca perché «su una materia così delicata» non ci si dovrebbe affidare a sperimentazioni, ma la volontà sovrana del Parlamento ormai è stata espressa e non ci sono alternative. Anzi, la rassicurazione di **Orlando** e ancor più il messaggio di Mattarella potrebbero contribuire a rasserenare almeno un po' i rapporti tra politica e giustizia all'indomani di un passaggio carico di tensione.

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

580

Millioni

La somma che lo Stato ha dovuto pagare ai cittadini ingiustamente detenuti in fase cautelare (in totale sono 23.226) dal 1991 a oggi



Il Quirinale

Responsabilità civile Mattarella ai giudici “La riforma non vi condiziona”

“Da valutare gli effetti della nuova legge”.
E il presidente chiama “alla lotta” contro la corruzione

UMBERTO ROSSO

ROMA. Dal “mondo di mezzo” di Carminati e compari alla battaglia contro il «mondo parallelo della corruzione». Lo definisce proprio così Sergio Mattarella, e non a caso. Il presidente evoca l'inchiesta su Mafia capitale, per lanciare un allarme che va ancora più a fondo: il capo dello Stato chiama tutti «alla lotta» contro questa sorta di “quarta dimensione” degli affari sporchi che dilaga ormai in ogni angolo del nostro paese. Verso questo mondo parallelo della corruzione c'è un «dirottamento fraudolento delle risorse» denuncia dunque con forza Mattarella, «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che ne deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità». Parla ai giovani magistrati, ricevuti al Quirinale, che incoraggia a «non lasciarsi condizionare» dalla riforma sulla responsabilità civile, rassicu-

randoli rispetto alle polemiche in corso: eserciterà come custode della Costituzione e nella sua veste di capo del Csm una verifica, andranno «attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della legge», come del resto lo stesso **ministro Orlando** ha già annunciato.

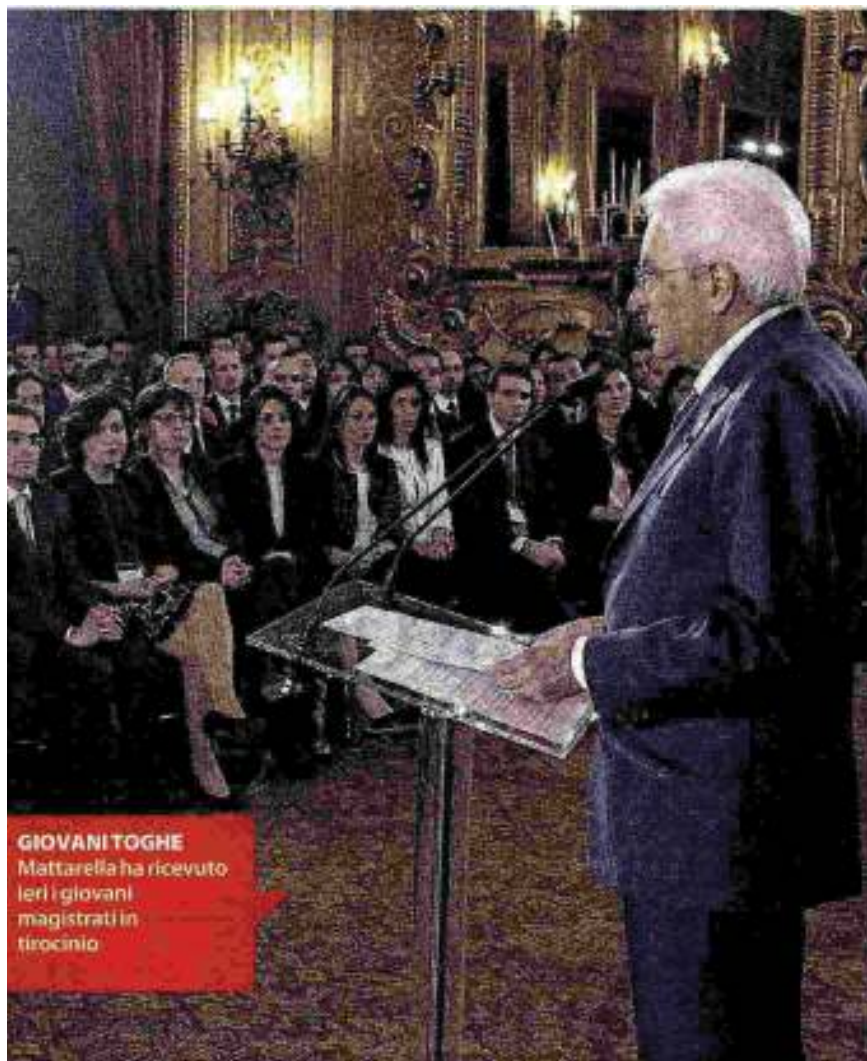
Ma nei giorni in cui, fra duri scontri, in Parlamento approda il giro di vite contro le mazzette, il presidente della Repubblica avverte che la battaglia non ha alternative, e che serve una legge che non faccia sconti a nessuno. «Il rapporto tra giustizia e sviluppo, tra equità e finanza pubblica, in una parola il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia, passa anche di qui, con un particolare impegno diretto alla lotta alla corruzione».

Sono 350 i giovani magistrati che lo ascoltano al Colle, insieme ai vertici dei magistratura, al **Guardasigilli**, al vicepresidente del Csm Legnini che invita i neo giudici ad evitare le «chiusure corporative» e soprattutto «a guardarsi dalle lusinghe dell'effimero

protagonismo». Un richiamo che in qualche modo riecheggia anche nelle parole del presidente della Repubblica che chiede loro «coraggio e umiltà», li richiama a «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio», e soprattutto al «rispetto della dignità della persona, elemento essenziale della cittadinanza». A non temere gli effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici. Non è una critica quella del capo dello Stato, che del resto ha promulgato il provvedimento e che la prossima settimana riceverà l'Anm che si batte contro la riforma. Piuttosto, nelle parole di Mattarella c'è una sorta di “istruzioni per l'uso” alle giovani toghe di fronte alla novità introdotta. Del resto, sottolinea, le modifiche introdotte alla legge hanno mantenuto «il principio della responsabilità indiretta del magistrato», e fanno scattare la rivalsa solo per «condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile». Ma chi porta addosso una toga sia aperto «al dubbio sui propri convincimenti», e disponibile a confrontarsi «con le critiche legittime».

“
Al potere
delle
funzioni si
accompagni
l'umiltà, vale
a dire la
attenzione
agli effetti
del proprio
agire

”



GIOVANITOGHE
Mattarella ha ricevuto
leri i giovani
magistrati in
tirocinio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Quirinale. La corruzione è una «alterazione grave alla vita pubblica e al sistema delle imprese» - Legnini: «Basta effimeri protagonismi»

«Responsabilità civile, effetti da valutare»

Mattarella ai giovani magistrati: «Rispettate la dignità delle persone, lottate contro la corruzione»

Lina Palmerini
 ROMA

Parla, ancora una volta, della corruzione e della «alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese». E, per la prima volta, della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati. «Andranno attentamente valutati gli effetti concreti», dice Sergio Mattarella ai 346 magistrati in tirocinio che ha incontrato ieri al Quirinale incoraggiandoli a non temere quel provvedimento perché ci sarà uno scrupoloso esame su quella che sarà la sua applicazione pratica. Insomma, saranno i fatti a giudicare la legge. Parole che, del resto, erano state pronunciate dallo stesso ministro Orlando e che il presidente della Repubblica riprende, senza strappi rispetto a un orientamento già presente nel Governo. Dunque, il messaggio ai tirocinanti è di non avere paura delle

nuove regole. «Seguire il modello di magistrato ispirato sull'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e non lasciarvi condizionare dal timore di subire conseguenze di eventuali azioni di responsabilità».

Dopo il suo debutto al Csm e la visita a Scandicci, questo è il terzo appuntamento di Mattarella con i magistrati e il capitolo della giustizia ieri è stato declinato anche sul tema della corruzione e del senso di umanità che deve animare le scelte dei magistrati. Una stoccata a quell'uso troppo disinvolto e all'abuso di manette e custodia cautelare. È questo il senso di quel richiamo alle qualità dei magistrati, alla autonomia ma anche ai doveri «di imparzialità, correttezza, equilibrio, rispetto della dignità della persona. Consentitemi - ha insistito - di sottolineare in particolare quest'ultimo, elemento essen-

ziale della cittadinanza». Un richiamo per niente scontato e che mette in equilibrio l'attenzione a valutare gli effetti della legge sulla responsabilità civile con le conseguenze delle decisioni dei giudici sui cittadini. E poi Mattarella ha ricordato come il Consiglio superiore della magistratura sia organo di garanzia dell'autonomia e indipendenza della funzione giudiziaria e che «nella duplice veste di presidente della Repubblica e presidente del Csm sarò sempre attento custode di questi valori».

Ma l'affondo il presidente l'ha voluto fare sulla corruzione, trovando una chiave che non riguarda solo l'etica pubblica, ma lo sviluppo economico, il dispendio di risorse. «Il rapporto tra giustizia e sviluppo fra equità e finanza pubblica, in una parola il contributo alla continua costruzione della democrazia, passa anche di qui con un particolare impegno diretto alla lotta alla

corruzione». E aggiunge come in particolare la «grave alterazione» riguardi la vita pubblica, il sistema delle imprese, e i bisogni della comunità che vengono scavalcati «dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». E ancora, come nel suo discorso di insediamento, ha parlato dell'esigenza di una giustizia che si efficace anche sui tempi. «I cittadini chiedono alla giustizia di rendere concreto, in tempi rapidi, il riconoscimento dei propri diritti».

All'appuntamento al Quirinale, oltre i 346 giovani magistrati, erano presenti il ministro della Giustizia Orlando e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha messo all'indice «gli effimeri protagonismi» di alcuni magistrati. «Il magistrato - ha detto - deve evitare di indulgere in chiusure corporative e soprattutto si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

LIBERTÀ PERSONALE

Nel richiamo del capo dello Stato al «rispetto» umano un messaggio ai giudici contro l'abuso delle misure di custodia cautelare



Al Quirinale. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella saluta i nuovi magistrati ordinari in tirocinio



Mattarella ai giudici: niente paura

La nuova legge sulla responsabilità civile? Il timore non condizioni le toghe
 «Gli effetti andranno valutati attentamente». La corruzione è il nemico da battere

UGO MAGRI
 ROMA

Mattarella rassicura i magistrati che si sentono bersaglio della legge sulla responsabilità civile. Non abbiate timore di far bene il vostro lavoro, va loro incontro il Presidente, perché questa novità sarà messa alla prova dallo stesso governo nei suoi effetti concreti. E se per caso la legge dovesse rivelarsi una minaccia per le toghe, beh, sappiate che dal Colle ci sarà sempre qualcuno pronto a intervenire... Non dice esattamente così, il Capo dello Stato, in quanto il suo linguaggio è più sobrio e più consono al ruolo; ma questo è senza dubbio il senso del discorso pronunciato davanti a 346 magistrati tirocinanti, facce giovani di ragazze e ragazzi in abito elegante che,

finita la cerimonia, non hanno resistito alla tentazione del «selfie» con i corazzieri.

Un «tagliando» alla legge
 Mattarella dà atto al **guardasigilli Orlando** (seduto in prima fila) di averlo già proposto in tempi non sospetti: «Come ha precisato lo stesso **ministro della Giustizia**, andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione delle recenti modifiche». Si badi al tono problematico del Presidente, né passi sotto silenzio quell'avverbio («attentamente») che promette un esame molto pignolo in sede di Csm. Ma non c'è polemica nei confronti del governo. Semmai l'intendimento presidenziale è opposto: attutire sul nascere i contraccolpi psicologici della nuova legge, scongiurare le au-

to-censure suggerite dal quieto vivere, condannare il cerchio-bottismo giudiziario di chi dovesse preoccuparsi per il proprio portafogli... Quasi a volersi mettere in gioco, Mattarella aggiunge che dell'indipendenza giudiziaria «sarò sempre attento custode». Per cui si rimbocchino serenamente le maniche giudici e pm, senza lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità. Male non fare, direbbero i nostri nonni, paura non avere.

«Coraggio e umiltà»

«Sono le virtù che vi verranno richieste», mette in guardia Mattarella i futuri giudici e procuratori. Non c'è posto per i don Abbondio specie nella lotta alla corruzione, contro cui il Capo dello Stato spende parole

forti, quasi drammatiche: «Non sarà mai abbastanza sottolineata la alterazione grave che deriva dalla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». Rispetto al discorso di investitura, siamo uno «step» oltre. È pure significativo che il Presidente esorti i magistrati al «rispetto della dignità della persona». Le manette facili, certe intercettazioni ai danni di chi non c'entra (e l'elenco sarebbe lungo) non fanno parte palesemente del suo modo di intendere la funzione giudiziaria. Stesso concetto da Legnini, vice-presidente Csm: «Guardatevi», consiglia i giovani tirocinanti, «dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Il magistrato osservi scrupolosamente i doveri indicati dalla legge, soprattutto il rispetto della dignità della persona

Il magistrato non si lasci condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità

Sergio Mattarella
 presidente
 della Repubblica



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i nuovi magistrati ordinari in tirocinio

Responsabilità civile

Mattarella in campo coi pm «La riforma è da verificare»

■ ■ ■ È il primo intervento forte di Sergio Mattarella, dopo il discorso di insediamento. Ed è in difesa dei magistrati. A tutela della loro autonomia e indipendenza, nell'obiettivo di farsi loro garante, rispetto al governo che ha introdotto la responsabilità civile dei giudici. A loro il presidente della Repubblica ha detto, ieri, di non lasciarsi intimidire da questa nuova legge. «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici», ha detto, incontrando i giovani magistrati ordinari in tirocinio, «vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti, nell'applicazione delle vostre funzioni, unicamente alla legge». Tra le due parti in causa, insomma, da una parte l'esecutivo dall'altra i giudici, Mattarella sceglie i secondi. E manda un messaggio non proprio conciliante al governo: la nuova normativa, ha detto, dovrà essere verificata. «Le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statutale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo e negligenza inescusabile». Non solo. Ha messo in chiaro che la riforma Orlando dovrà essere monitorata nei suoi effetti: «Ovviamente, come ha precisato lo stesso ministro della Giustizia, andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge».

Il capo dello Stato ha poi aggiunto che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori. Ha poi chiesto ai giovani magistrati di avere «coraggio, umiltà, rispetto della dignità della persona». E si è soffermato a declinare le ragioni di questo richiamo: «Coraggio, perché l'impegno che vi aspetta è vasto e arduo», «umiltà, vale a dire la costante attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale sia verso i singoli, sia verso l'intera società». Poi «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, rispetto della dignità della persona».

Ha poi dedicato un lungo passaggio al tema della corruzione. I magistrati, ha detto, devono impegnarsi a fondo nella «lotta alla corruzione», perché «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». La società chiede «a

ciascuno dei magistrati di rendere concreto in tempi rapidi il fondamentale diritto costituzionale alla giustizia», «il rapporto fra giustizia e sviluppo, fra equità e finanza pubblica, in una parola il contributo alla continua costruzione della democrazia, passa anche di qui», nell'impegno «diretto alla lotta alla corruzione».

EL.CA.



Sergio Mattarella [LaPresse]



«Responsabilità civile, i giudici non temano»

►Mattarella al giuramento dei neo magistrati: «Valuteremo tutti gli effetti della legge, non dovete lasciarvi condizionare» ►«Le toghe rispettino sempre la dignità delle persone» Allarme corruzione: alterazione grave al sistema imprese

IL CASO

ROMA Invito a valutare bene, con attenzione, gli effetti delle nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati, ma anche richiamo ai doveri delle toghe in termini di equilibrio e di rispetto della persona umana, di coraggio e umiltà nonché rinnovato appello per l'impegno nella lotta contro la corruzione. Sono questi i punti salienti dell'intervento di Sergio Mattarella alla cerimonia svoltasi al Quirinale per i 346 giovani magistrati in tirocinio. Si prevedeva che il Presidente - anche come capo del Csm - non avrebbe mancato di affrontare il tema della normativa che amplia le possibilità di rivalsa nei confronti dei giudici, suscitando molte riserve e preoccupazioni tra gli stessi magistrati. E Mattarella non ha deluso le attese. Ha ricordato che «le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina di rivalsa statutale a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile».

Ma citando il **Guardasigilli Orlando** (presente nel salone delle Feste del Quirinale insieme al vice presidente del Csm Leghini e

all'intero Consiglio), ha sottolineato che «andranno valutati attentamente gli effetti concreti dell'applicazione della legge». Il che non esclude futuri correttivi. Una sorta di assicurazione verso chi teme che l'assenza di filtri possa determinare ricorsi a valanga nei confronti delle sentenze di condanna e quindi condizionare l'attività dei magistrati. Al contrario, Mattarella ha esortato le giovani toghe ad affrontare con serenità i nuovi compiti - secondo il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali - e «a non lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità»; nella convinzione - ha soggiunto - di essere soggette unicamente alla legge. Il presupposto, secondo Mattarella, è che i giudici siano consapevoli che i principi d'indipendenza ed autonomia della magistratura sanciti dalla Costituzione sono e restano «condizione irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico».

LE GARANZIE

Ma tale garanzia («di cui sarò sempre attento custode», assicura Mattarella) deve accompagnarsi ad altri principi etici altrettanto importanti: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e so-

prattutto rispetto della persona umana. Insomma, il magistrato come «artefice del diritto vivente» deve saper coniugare in egual misura, nell'esercizio delle sue funzioni, coraggio ed umiltà. Il che significa impegnarsi in difesa della certezza del diritto. «Il rapporto tra giustizia e sviluppo tra equità e finanza pubblica - spiega Mattarella - in una parola il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia passa anche di qui con un particolare impegno diretto alla lotta contro la corruzione». E ammonisce: «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso la corruzione».

Dunque, un compito gravoso quello dei magistrati che richiede dedizione, autorevolezza, senso di responsabilità, di sobrietà («Guardatevi dagli effimeri protagonismi», aveva ammonito nel suo intervento Lignini), soprattutto perché - in una società in rapido mutamento e afflitta dalle difficoltà economiche - i cittadini si rivolgono alla giustizia «con fiducia accresciuta» ma chiedono «in tempi rapidi» il riconoscimento dei loro diritti.

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICEPRESIDENTE
DEL CSM, LEGNINI
ALLE GIOVANI LEVE:
GUARDATEVI DAGLI
EFFIMERI
PROTAGONISMI**





Sergio Mattarella incontra i neo magistrati

Il commento

La giusta misura delle parole

Massimo Adinolfi

La nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici, attesa da molti anni

e finalmente approvata dal Parlamento, ha ispirato alcune delle parole che il presidente della Repubblica ha rivolto ai magistrati in tirocinio, ricevuti ieri al Quirinale alla presenza del **ministro della Giustizia Orlando**, che quella riforma ha fortemente voluto. Parole pacate e piene di misura, prive di toni polemici, estranee ad allarmi e preoccupazioni ingiustificate, che pure si sono ascoltate da parte della magistratura organizzata ma che il Capo dello Stato non ha ritenuto

evidentemente di accogliere. Ai magistrati è affidato un compito difficile, ha detto infatti Mattarella: si tratta di assicurare «l'osservanza della legalità democratica», ma anche «il rispetto dei diritti e delle libertà individuali». Di questo rispetto fa parte la possibilità, per il cittadino che avesse patito un danno ingiusto, di rivolgersi allo Stato per essere risarcito.

La nuova legge prevede infatti che sia lo Stato a rivalersi sul magistrato: non include dunque la possibilità di

un'azione diretta, ma amplia indubbiamente le possibilità di ricorso da parte dei cittadini, ed elimina il filtro preliminare di ammissibilità che, di fatto, vanificava gran parte delle azioni risarcitorie. Mattarella ha parlato perciò di una disciplina fattasi «più stringente», perché comprende anche, tra i motivi rilevanti ai fini della responsabilità civile dei magistrati, la colpa grave in caso di violazione manifesta della legge o di travisamento del fatto e delle prove.

> Segue a pag. 42

Segue dalla prima

La giusta misura delle parole

Massimo Adinolfi

C'è il rischio che i magistrati si sentano intimiditi e che rinuncino a fare giustizia per non esporsi a misure ritorsive? C'è da temere, insomma, per la serenità del loro lavoro? Forse tanto quanto vi è da temere per la tranquillità di un medico, tutte le volte che entra in una sala operatoria, essendo anch'egli sempre esposto (anzi: ancor più direttamente esposto) ad azioni legali da parte del paziente stesso o dei suoi familiari. Per l'uno e per l'altro valgono infatti le doti richiamate ieri dal Presidente: «professionalità, dedizione, credibilità, autorevolezza, senso di responsabilità». In possesso di queste doti, non c'è magistrato (come non c'è medico) che devierà dal proprio dovere e dalle proprie convinzioni - «sempre aperte al dubbio», ha sottolineato Mattarella - per non cacciarsi nel gual, o per tema di rivalsa, o per paura di contenziosi o per qualunque altra ragione. D'altra parte, come non rilevare che la riforma affida ad altri magistrati il vaglio dell'azione eventualmente intentata per malagiustizia? Come non pensare, allora, e come può l'Anm non pensare che la responsabilità civile dei magistrati è in buone mani, perché, dopo tutto, sono pure quelle mani di magistrati? Anche l'autonomia e l'indipendenza sono così «pienamente» tutelate, come ha ribadito ieri il Capo dello Stato, richiamandosi ai valori costituzionali.

Ma Mattarella ha poi aggiunto anche un'altra considerazione, preziosa e abbastanza inconsueta, di cui non sempre si sono scorte tracce nei comportamenti e nei giudizi resi nella discussione sulla riforma della responsabilità civile. Il potere di cui dispone un magistrato è un potere «penetrante». Penetrante significa, traduciamo così, che una vita intera può essere rovinata da una disavventura processuale. Non è allora indispensabile connettere una responsabilità concreta ed effettiva all'esercizio di questo potere? Ad un tale potere, ha continuato perciò il presidente della Repubblica, deve «sapersi accompagnare, a bilanciamento, l'umiltà, vale a dire la costante attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale». La nuova disciplina prova a introdurre non l'umiltà, che è una dote morale, ma almeno un minimo di bilanciamento: non si può dire infatti che la precedente legge Vassalli lo prevedesse, a

giudicare dal limitatissimo numero di casi in cui un risarcimento è stato effettivamente comminato.

Tutto questo non basta ancora a giudicare gli effetti della nuova normativa: ma quelli non possono evidentemente essere giudicati prima che essa entri in vigore. Mattarella ha perciò citato con approvazione la precisazione del **ministro della Giustizia** nell'aula del Parlamento: «Andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge». Questa valutazione è indispensabile, data la delicatezza delle funzioni affidate alla magistratura. Ma è in generale un principio che appartiene alla scienza e alla tecnica della legislazione, tanto più importante quanto più rilevante è la materia da valutare. Un principio, affidandosi al quale si priva la riforma di quegli elementi ideologici che in maniera del tutto impropria gli sono stati attribuiti nel fuoco delle polemiche che ne hanno preceduto l'approvazione, quasi che si trattasse di impartire una lezione ai magistrati o di dare un segnale politico. L'unico segnale che si tratta di dare è verso i cittadini, nella difesa delle loro libertà e dei loro diritti, contro ogni genere di abuso. E non c'è stata parola, usata ieri dal Presidente Mattarella, che non servisse a questo scopo. Con pacatezza, certo, ma anche con la giusta fermezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

La Giustizia

Mattarella tranquillizza i magistrati: sanzioni non punitive, andate avanti

Il presidente alle nuove leve: non fatevi condizionare, verifico io gli effetti

Paolo Cacace

ROMA. Invito a valutare bene, con attenzione, gli effetti delle nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati, ma anche richiamo ai doveri delle toghe in termini di equilibrio e di rispetto della persona umana, di coraggio e umiltà nonché rinnovato appello per l'impegno nella lotta contro la corruzione. Sono questi i punti salienti dell'intervento di Sergio Mattarella alla cerimonia svoltasi al Quirinale per i 346 giovani magistrati in tirocinio. Si prevedeva che il Presidente - anche come capo del Consiglio Superiore della Magistratura - non avrebbe mancato di affrontare il tema della normativa che amplia le possibilità di rivalsa nei confronti dei giudici, suscitando molte riserve e preoccupazioni tra gli stessi magistrati. E Mattarella non ha deluso le attese. Ha ricordato che «le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina di rivalsa statutale a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile».

Ma citando il **Guardasigilli Andrea Orlando** (presente nel salone delle Feste del Quirinale insieme al vice presidente del Csm Leghini e all'intero Consiglio), ha sottolineato che «andranno valutati attentamente gli effetti concreti dell'applicazione della legge». Il che non esclude futuri correttivi.

Una sorta di rassicurazione verso chi teme che l'assenza di filtri

possa determinare ricorsi a valanga nei confronti delle sentenze di condanna e quindi condizionare l'attività dei magistrati. Al contrario, Mattarella ha esortato le giovani toghe ad affrontare con serenità i nuovi compiti - secondo il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali - e «a non lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità»; nella convinzione - ha soggiunto - di essere soggette unicamente alla legge.

Il presupposto, secondo Mattarella, è che i giudici siano consapevoli che i principi d'indipendenza ed autonomia della magistratura sanciti dalla Costituzione sono e restano «condizione irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico».

Ma tale garanzia («di cui sarò sempre attento custode», assicura Mattarella) deve accompagnarsi ad altri principi etici altrettanto importanti: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della persona umana.

Insomma, il magistrato come «artefice del diritto vivente» deve saper coniugare in egual misura, nell'esercizio delle sue funzioni, coraggio ed umiltà. Il che significa impegnarsi in difesa della certezza del diritto. «Il rapporto tra giustizia e sviluppo tra equità e finanza pubblica - spiega Mattarella - in una parola il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia passa anche di qui con un particolare impegno diretto alla lotta contro la corruzione».

E ammonisce: «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni

della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso la corruzione».

Dunque, un compito gravoso quello dei magistrati che richiede dedizione, autorevolezza, senso di responsabilità, di sobrietà («Guardatevi dagli effimeri protagonismi», aveva ammonito nel suo intervento Lignini), soprattutto perché - in una società in rapido mutamento e afflitta dalle difficoltà economiche - i cittadini si rivolgono alla giustizia «con fiducia accresciuta» ma chiedono «in tempi rapidi» il riconoscimento dei loro diritti.

Entusiastico il commento di Marco Pannella alla presa di posizione del Quirinale nel corso di una intervista rilasciata a radio Radicale: «Il Presidente Mattarella, nell'ambito di pochi giorni, è intervenuto in modo, pertinentissimo (anche per il lessico da lui usato) dapprima per ribadire l'obbligo dello Stato italiano (reiteratamente già affermato dalle competenti massime giurisdizioni italiane ed europee) di assicurare una ragionevole (non più l'attuale Irragionevole...) durata dei processi. Il Presidente è tornato ora a sottolineare che questi obblighi dello «Stato di Diritto» sono nel contempo funzione e compito connotanti l'Ordine Giudiziario italiano, assieme all'effettivo rispetto delle «dignità» fondamentali dei cittadini (e residenti) italiani, per la tutela delle loro essenziali «dignità».

Un invito all'equilibrio, insomma, e soprattutto la difesa del concetto di autonomia e indipendenza della magistratura.

Le qualità
Ai giovani il compito di essere umili credibili dotati di dedizione

Lignini
«Bisogna guardarsi da effimeri protagonisti che recano danno alla istituzione»

L'intervento La nuova legge tutela il principio della colpa indiretta anche in ambito di gravi errori

Il presidente rilancia la tesi del ministro «Non bisogna escludere eventuali correttivi»



Nuove leve
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i nuovi magistrati ordinari in tirocinio nominati in base al decreto ministeriale del 2014



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

► **IL QUIRINALE** ► I dubbi sulla nuova legge

Responsabilità civile, Mattarella ai giudici: “Non fatevi intimidire”

Il capo dello Stato: “Valutare gli effetti”. Poi torna a chiedere impegni per la lotta alla corruzione. Ma quel provvedimento è sempre al palo per i ricatti incrociati nella maggioranza

Marra ► pag. 8



RESPONSABILITÀ CIVILE DEI GIUDICI DAL COLLE UNA BACCHETTATA A RENZI

NUOVA LEGGE, MATTARELLA AI GIOVANI MAGISTRATI: “NON FATEVI INTIMIDIRE”

di Wanda Marra

L'attacco frontale a Renzi di Sergio Mattarella arriva meno di un mese e mezzo dopo la sua elezione. La nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati? “Andranno valutati i suoi effetti”. E la corruzione, sulla quale il nuovo provvedimento è ancora in fieri? “Va combattuta per costruire la democrazia”. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sceglie la visita ai 346 magistrati in tirocinio per fare quello che è il primo “affondo” vero e proprio dalla sua elezione. I toni sono sobri ma il giudizio è netto, su un tema tanto caldo, quanto delicato: la giustizia.

PRIMA DI TUTTO, Mattarella si esprime chiaramente sulla re-

sponsabilità civile dei magistrati. “Non fatevi intimidire”, dice ai giovani presenti. Le toghe (che avevano già richiesto un suo intervento mentre la legge veniva approvata) sono preoccupate dagli effetti che potrà avere la nuova normativa. All'esortazione (“Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità”), Mattarella fa seguire alcune precisazioni. Che evidentemente riguardano chi la legge l'ha fatta e chi deve applicarla. Prima di tutto sottolinea “il principio della responsabilità indiretta del magistrato” e il fatto che a essere in esame sono “con-

dotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile”.

Niente esagerazioni, insomma. Di più, ribadisce: il Consiglio superiore della magistratura è “organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria”. E lui, “nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm”, sarà sempre “attento custode” di questi valori.

Il Presidente la legge l'ha firmata, ma i paletti li pone. Certo a posteriori, ma senza mezzi termini. Tanto più che lui stesso ricorda che anche il **ministro della Giustizia, Andrea Orlando** (presente all'iniziativa di ieri), ha detto che gli effetti del provvedimento andranno valutati. Un asse in piena regola, quello tra il Quirinale e via Are-

nula. Mentre a Palazzo Chigi la posizione è più radicale. “Siamo pronti a correggere i punti critici”, aveva detto il **Guarda-sigilli**, lo stesso giorno dell'approvazione.

Un segnale più che chiaro che il provvedimento è una forzatu-

ra, voluta in prima persona dal premier. L'unica legge veramente significativa in tema di giustizia è sotto esame da prima di nascere.

C'è la questione dell'intimidazione, che evidenzia Mattarella: quanti magistrati avranno paura nel fare condanne scomode, magari nei confronti dei grandi gruppi economici? E poi, c'è anche un altro risvolto imprevedibile: se le cause contro i magistrati saranno troppe, si rischia di paralizzare ulteriormente la giustizia. Sono gli stessi fedelissimi del premier che parlano di una fase di monito-

raggio.

LE PAROLE contro la corruzione sono ancora più forti. Mattarella l'aveva condannata già nel discorso del giuramento davanti alle Camere. Ma la legge che viene annunciata da mesi

ancora non c'è. Sul falso in bilancio si sono alzate le barricate di FI, di Ncd e anche del ministro per lo Sviluppo, Guidi, in nome degli interessi di Confindustria. Risultato, un testo annacquato e l'ennesimo rinvio. Arriverà in Aula al Senato il 17

marzo. Mattarella ieri ha usato parole forti: "Il rapporto fra giustizia e sviluppo, tra equità e finanza pubblica, in una parola il contributo alla costruzione dell'edificio della democrazia, passa da un particolare impegno diretto alla lotta alla corru-

zione. Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema della imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione". Sottotesto: è il caso di fare rapidamente questa legge.

LA MEDIAZIONE

Un segnale del capo dello Stato al governo: ha firmato la legge, ma ora si aspetta modifiche, come promesso da **Orlando**



IL PRESIDENTE
Sergio Mattarella ha incontrato ieri i magistrati ordinari in tirocinio Anso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Valutare effetti della responsabilità civile»

*Mattarella ai giovani magistrati: rispettate la dignità della persona
E Legnini raccomanda: evitate le lusinghe di effimeri protagonismi*

ANGELO PICARIELLO

ROMA

I magistrati non debbono temere gli effetti della nuova responsabilità civile. E in cima ai loro valori di riferimento deve stare il rispetto della dignità della persona. Sergio Mattarella tocca i temi caldi della giustizia, ed è la seconda volta - dopo il discorso alla scuola di formazione per magistrati di Scandicci - che sceglie i giovani come interlocutori. Come a invitarli ad essere loro i fautori di un rinnovato clima, dopo anni di polemiche politica-magistratura. Stavolta parla - ricevendoli al Quirinale - ai 346 uditori giudiziari in tirocinio. Raccomanda di «affrontare, con serenità, i compiti che vi aspettano, senza lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti, nell'applicazione delle vostre funzioni, unicamente alla legge». Mattarella entra nel merito delle nuove previsioni, e ne sposa lo spirito: «Le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente

disciplina della rivalsa statale a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile». Inoltre, come in ogni riforma, ci sarà bisogno di un periodo di monitoraggio: «Ovviamente - come ha precisato lo stesso

Ministro della giustizia - andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge».

Ma in ogni caso è doveroso per un magistrato, esercitare «l'imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto - rimarca Mattarella - ri-

spetto della dignità della persona». Indicando quest'ultimo aspetto come «essenziale». Si tratta infatti di avere sempre «attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale», il cittadino «deve poter nutrire piena fiducia» nei magistrati. Quindi fra le regole di diligenza deve esserci «apertura al dub-

bio», e «disponibilità a confrontarsi con critiche legittime».

L'altro tema è la lotta alla corruzione, sempre in cima agli interventi del capo dello Stato sulla giustizia. «La certezza del diritto - rimarca - è elemento essenziale». E scandisce di nuovo con forza che «particolare impegno» deve riguardare la lotta alla corruzione: «Non sarà mai abbastanza sottolineata la alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse».

Mattarella si fa anche carico della «scopertura di organico destinate ad aumentare a seguito delle modifiche della disciplina del collocamento a riposo» ai tempi lunghi dei processi». Ai giovani magistrati raccomanda «coraggio e umiltà». E promette di vigilare sulla loro autonomia ed indipendenza, «condizioni essenziali ed irrinunciabili per un ordinamento autenticamente democratico» e «decisive per la democrazia». Promette: «Ne sarò sempre attento "custode" nella duplice veste di Presidente della Repubblica e di Presidente del Csm».

Tocca infine a Giovanni Legnini tornare su un rischio che Mattarella aveva già toccato a Scandicci: «Il magistrato, dice il vicepresidente del Csm, «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo». E «deve evitare di indulgere in chiusure corporative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo dello Stato raccomanda «serenità, senza farsi condizionare dal timore di subire conseguenze di eventuali azioni» della nuova normativa. «Sarò attento custode dell'autonomia e indipendenza»

hanno detto



DON CIOTTI (LIBERA)

«Troppi compromessi da governo. Ci vorrebbe scatto ancora più forte»

«Ci sono alcuni ministri del governo che in materia di antimafia e corruzione ci credono. Però ci sono troppi compromessi, troppi ritardi, ci vorrebbe scatto ancora più forte».



STEFANINI (UNIPOL)

«Il Paese può uscire dalla crisi se afferma percorsi di legalità»

«Noi pensiamo che sia importante sviluppare una collaborazione con Libera perché il Paese può uscire dalla crisi se riesce ad affermare percorsi di legalità».



PANNELLA (RADICALI)

«Grazie al presidente Mattarella: difende lo Stato di diritto»

«Il presidente Mattarella è intervenuto in modo pertinentissimo per ribadire l'obbligo dello Stato italiano di assicurare una ragionevole durata dei processi».



da sapere

Stato paga, ma si rivale sul giudice entro 2 anni

La legge 18 del 2015 sulla disciplina della responsabilità civile dei magistrati riforma norme della legge Vassalli del 1988, che erano state oggetto di una condanna della Corte di giustizia europea nel 2011 e di due procedure di contenzioso Ue. Le nuove norme mantengono fermo il principio della "responsabilità indiretta": è lo Stato a dover risarcire i danni in caso di malagiustizia, ma ha l'obbligo di rifarsi entro 2 anni sul giudice responsabile. Scompare il «filtro» di ammissibilità della domanda dei cittadini. La responsabilità scatta per l'affermazione di fatti inesistenti o per la negazione di fatti esistenti, ma anche per violazione manifesta della legge italiana e del diritto comunitario o per travisamento delle prove e dei fatti.





GIUSTIZIA

Mattarella: «Valutare attentamente gli effetti della responsabilità civile»

Della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati «andranno attentamente valutati gli effetti concreti». Parola del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che per la prima volta si esprime su un'iniziativa del governo, dall'esecutivo difesa anche di fronte alla dura protesta dei magistrati. E dal capo dello

stato non arriva precisamente un appoggio all'esecutivo. Seppure le sue parole vadano lette accanto a quelle del **ministro della giustizia Delavio**, che ha già dovuto concedere che alla legge sarà fatto un «monitoraggio». Colpa della nuova possibilità di citare in giudizio i magistrati senza più passare per il filtro della corte d'appello: si teme (e lo temono innanzitutto i giudici) che aumenteranno a dismisura i casi di richieste di danni a scopo intimidativo. Parlando davanti ai giovani magistrati, il presidente della Repubblica ha però aggiunto che «seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dai timori di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità». E il capo dello stato ha anche voluto rimarcare che le modifiche introdotte alla vecchia legge Vassalli «hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivaista statale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inexcusabile». «Coraggio e unità sono le virtù richieste nell'esercizio delle funzioni giudiziarie», ha aggiunto Mattarella. Garantendo che «nella duplice veste di presidente della Repubblica e del Csm» sarà «attento custode» dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria.



IL CAPO DELLO STATO E LA RESPONSABILITÀ CIVILE

Mattarella: valutare la nuova legge I magistrati non temano le sanzioni

ROMA. Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella (nella foto) parla di uno dei temi caldi e lo fa con la cautela che lo contraddistingue. Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure

corporative ma soprattutto si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo». Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del Governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal ministro della Giustizia («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della

magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori. Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile né tantomeno appoggi velate minacce di passare ad un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità».



«I giudici agiscono con imparzialità, riserbo, equilibrio e rispetto della dignità della persona»



IL PRESIDENTE: LA CORRUZIONE CANCRO DELLA SOCIETÀ

Mattarella rassicura i giudici: non abbiate paura delle sanzioni

Il Quirinale vigilerà sugli effetti della responsabilità civile

VITTORIO DE BENEDETTIS

IL PRESIDENTE rassicura i magistrati. Parla davanti a più di trecento tirocinanti. I nuovi magistrati, quelli che si avviano alla professione. Li esorta ad andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria. Perché il Quirinale, e questo è il passaggio cruciale, «vigilerà sugli effetti concreti» della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici. Al Capo dello Stato evidentemente non sfuggono i rischi di intimidazioni o di pressioni: «Non abbiate timore delle sanzioni». Insomma, decedete in tranquillità. Senza scordare però l'umiltà e il rispetto della dignità delle persone. E dando per scontato che il «governo non ha agito per scopi punitivi» nel mettere mano alla responsabilità civile dei magistrati.

Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi - forse sarebbe meglio dire bollente, se si ascoltano gli allarmi dell'Associazione nazionale dei magistrati - del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Le "frustate" di Legnini

Ci ha pensato il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, a sostenere con una certa durezza che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».



Sergio Mattarella parla ai magistrati tirocinanti

Il governo in carica ha assestato una tripla botta ai giudici: età pensionabile abbassata (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni), la norma sulla responsabilità civile dei magistrati e il taglio da 45 a 30 giorni delle ferie.

Mattarella non critica i provvedimenti del governo, ma fornisce la sua autorevole garanzia che quanto sostenuto

dal ministro della Giustizia **Andrea Orlando** («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento.

No ai condizionamenti

Il Capo dello Stato invita i giovani magistrati a non lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità.

Corruzione
Alle giovani

toghe Sergio Mattarella preferisce indirizzare più etici messaggi, ricordando i principi morali che sono alla base della professione che si accingono ad esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo presidente. «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

Dignità delle persone

E in questo quadro emerge anche una preoccupazione di Mattarella sui diritti umani, «la dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E quindi sembra chiedere - seppur con quel suo linguaggio felpato - una maggiore attenzione alle misure cautelari, alle detenzioni eccessive, in sostanza agli eccessi delle manette. «Il magistrato osservi scrupolosamente i doveri indicati dalla legge: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona. E consentitemi di sottolineare in particolare quest'ultimo elemento essenziale».

DIGNITÀ UMANA
L'esortazione alle toghe: mai deve essere violata la dignità delle persone

CAUSE ALLE TOGHE

**«Se lavorate bene non vi citeranno»
Mattarella smonta
la rivolta dei giudici**

di **Errico Novi** a pagina 8

Sì, certo, «andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge». Ma sulla responsabilità civile dei magistrati Sergio Mattarella pronuncia parole tranquillizzanti. E smonta così i propositi di rivolta dell'Anm, il "sindacato" delle toghe. Che proprio in un suo severo richiamo sperava per mettere sui binari giusti il "tagliando" della nuova disciplina. Con le recenti modifiche, ricorda il presidente, resta «il principio della responsabilità diretta».

MENTRE L'UE BOCCIA I TRIBUNALI ITALIANI

«Sereni, giudici» Mattarella frena la rivolta dell'Anm

IL CAPO DELLO STATO: «RESPONSABILITÀ CIVILE INNOCUA SE LAVORATE BENE»

di **Errico Novi**

Era l'ultima speranza dei magistrati: il Quirinale. Era il baluardo a cui l'Anm aveva deciso di appellarsi per l'attacco sferrato all'autonomia e indipendenza dei magistrati con la responsabilità civile. Ma Sergio Mattarella dà una risposta che più chiara non potrebbe essere. Prima promulga la contestatissima (dai giudici) riforma della legge Vassalli. Poi ricorda loro di non avere nulla da temere. Giacché, se seguiranno «il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali», le toghe potranno «affrontare con serenità» i loro «compiti». E, soprattutto riusciranno a non lasciarsi «condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti», nell'applicazione delle loro funzioni, «unicamente alla legge». Il Capo dello Stato dunque ridimensiona la riforma della responsabilità civile dei magistrati. Riconosce, sì, che «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Ma intanto ricorda che una simile "clausola di salvaguardia" è stata promessa dallo stesso ministro della Giustizia **Andrea Orlando**. E poi fa notare, più nel det-

taglio, come la nuova disciplina abbia comunque dei limiti precisi, rispetto alla sindacabilità degli atti compiuti dalle toghe.

Si tratta di un'assai deludente risposta, per l'Associazione nazionale magistrati. La quale probabilmente sperava in parole più gravi, in un messaggio più severo da parte di Mattarella nei confronti della riforma. Se il Colle si fosse schierato in modo molto critico sul testo appena varato in Parlamento, si sarebbero create le premesse per il pur difficile ricorso alla Corte costituzionale. E comunque un giudizio negativo di Mattarella avrebbe almeno accelerato i tempi del "tagliando" previsto dallo stesso **guardasigilli**. Invece il presidente fa ragionamenti pacati, quasi sdrammatizza. Lo fa per giunta con il tono un po' paterno che si conviene all'occasione, il "battesimo" al Quirinale dei 346 magistrati in tirocinio di ultima nomina (in servizio dal 20 febbraio 2014). Ed è pure significativo che il discorso sia pronunciato al cospetto dell'intero Csm e dello stesso **ministro della Giustizia**. Mattarella ricorda come con la recente riforma si sia mantenuto «il principio della responsabilità indiretta del magistrato». E che sì, «la disciplina della rivalsa statutale» è diventata «più stringente», ma è pur sempre riferita ai casi estremi

di «dolo o negligenza inescusabile». Il Capo dello Stato rassicura poi sul fatto che, anche nella sua veste di presidente del Csm, sarà sempre «attento custode dell'autonomia e dell'indipendenza» della funzione giudiziaria, «valori costituzionali decisivi per la democrazia». Ricorda peraltro che i giovani magistrati convenuti al Quirinale dovranno «contribuire all'efficienza del sistema giustizia». Impresa difficile, considerate le ultime statistiche della Commissione europea. Che nel "Justice scoreboard" classifica il Belpaese agli ultimi posti quanto a velocità delle cause civili e commerciali. Ora è esattamente alla pari con Cipro: peggio sta solo Malta. Si è passati dai 493 giorni necessari nel 2010 per arrivare a una sentenza di primo grado ai 608 del 2013 (in Germania sono 192, in Francia 308). Vero che nel frattempo c'è stato il decreto sulla negoziazione assistita e il rafforzamento dell'arbitrato. Ma certo non si può dire che la macchina pilotata dai giudici sia destinata a vincerne il gran premio.



**IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA SERGIO
MATTARELLA INCONTRA
I MAGISTRATI ORDINARI
PAOLO GIANDOTTI
NEL BOX, FILIPPO PENATI
GIAN MATTA D'ALBERTO
IN BASSO, GIOVANNI LEGNINI
ROBERTO DONALDO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Mattarella: toghe, non temete le sanzioni

Il presidente: valutare bene gli effetti della responsabilità civile

Alessandro Farruggia
 di ROMA

GIOVANI giudici, non abbiate paura (della responsabilità civile). Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sceglie come platea i 346 magistrati in tirocinio nominati con decreto ministeriale del 20 febbraio 2014 per mandare due segnali. Il primo è un messaggio tranquillizzante nel quale si pone, «nella duplice veste di Presidente della Repubblica e vicepresidente del Csm» come garante «e attento custode dell'autonomia e indipendenza della funzione giudiziaria, che sono valori costituzionali decisivi».

IL SECONDO è un monito per ricordare che, come ha precisato lo stesso **Guardasigilli Andrea Orlando**, «ovviamente andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge» sulla responsabilità civile. Come dire, che se la stretta fosse eccessiva, si po-

trebbero valutare eventuali correttivi. Pur quanto sopra premesso, il Capo del

lo Stato non è però di questo avviso. «Le recenti modifiche alla legge Vassalli - osserva - hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo e negligenza inescusabile». Fattispecie gravi e ben delimitate. Ecco perché Mattarella esorta le giovani toghe a non aver paura, a «seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici» che, dice, «vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti unicamente alla legge». E il Presidente, che ha chiare

le priorità, ha poi esortato i magistrati a

impegnarsi a fondo nella «lotta alla corruzione», perché «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». Per combattere questa battaglia, ai giovani magistrati servono «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona».

LA SUA VISIONE è chiara. Come disse alla scuola superiore della magistratura di Castel Pulci, a Scandicci, «il ruolo del giudice non deve essere né di protagonista assoluto nel processo né di burocrate amministratore di giustizia». «I cittadini chiedono - ha ribadito ieri - di rendere concreto, in tempi rapidi, il fondamentale diritto costituzionale alla giustizia: la certezza del diritto è elemento essenziale, sempre». E coerentemente Sergio Mattarella chiede alle toghe di fare fino in fondo la loro parte, «con slancio ideale e senso della misura». Di fare la loro parte, e non anche altre.

AI GIOVANI GIUDICI

Il capo dello Stato li esorta a essere «corretti e imparziali» rispettando la dignità del singolo



La corruzione stravolge la vita economica e pubblica



CAPO DELLO STATO
 Sergio Mattarella
 (ImagoE)

GIUSTIZIA

IL CAPO DELLO STATO PARLA ANCHE DELLA CORRUZIONE: ALTERA GRAVEMENTE LA VITA PUBBLICA E IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Mattarella ai magistrati: avanti senza timori

Il presidente della Repubblica parla della legge sulla responsabilità civile delle toghe: «Andranno valutati gli effetti»

Mattarella parla pure dei diritti umani della «dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E sembra chiedere - seppur con il suo linguaggio felpato - una maggiore attenzione alle misure cautelari.

Fabrizio Finzi

ROMA

●●● Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi - forse sarebbe meglio dire bollente, almeno a sentire gli allarmi dell'Anm - del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani Magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello

Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del Governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal **ministro della Giustizia** («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori.

Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, nè tantomeno appoggi velate minacce di passare ad un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha aggiun-

to rivolto ai giovani magistrati ai quali chiede «coraggio e umiltà».

Alle giovani toghe preferisce indirizzare altri e più etici messaggi ricordandogli i principi morali che sono alla base della professione che si accingono ad esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo presidente. «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

E in questo quadro emerge anche una preoccupazione di Mattarella sui diritti umani, «la dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E quindi sembra chiedere - seppur con quel suo linguaggio felpato - una maggiore attenzione alle misure cautelari, alle detenzioni eccessive, in sostanza agli eccessi delle manette. «Il magistrato osservi scrupolosamente i doveri indicati dalla legge: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona. E consentitemi di sottolineare in particolare quest'ultimo elemento essenziale».





Il presidente del Senato Piero Grasso e il capo dello Stato Sergio Mattarella

IL QUIRINALE E I GIUDICI. Il capo dello Stato incontra i giovani magistrati e affronta il tema bollente della giustizia

Mattarella rassicura le toghe «Nessuna paura, vigileremo»

Il Colle sulla responsabilità civile
«valuterà gli effetti della legge»
Corruzione, «alterazione grave»
Durata dei processi, Italia in coda

ROMA

Sul tema bollente della Giustizia, Sergio Mattarella, con la cautela che lo contraddistingue, ha voluto rassicurare le toghe. Nel salone degli Specchi del Quirinale dove erano riuniti 346 giovani magistrati in tirocinio, il presidente della Repubblica nel suo intervento, ha voluto ieri sottolineare quanto sia necessario andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Di cui, ha aggiunto, «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione.

Davanti al vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo», il capo dello Stato ha cercato di smorza-

re i toni dello scontro in cui si trovano le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del Governo che gli ha abbassato l'età pensionabile e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati.

Mattarella non ha criticato i provvedimenti ma ha fornito la sua autorevole garanzia che quanto detto dal **ministro della Giustizia** («dovremo poi valutare gli effetti concreti») verrà preso seriamente. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ha ricordato che il Csm è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e del Csm», sarà sempre «attento custode».

Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno appoggi velate minacce di passare ad un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni. «Seguire il modello di magistrato ispirato ai valori etici vi

aiuterà ad affrontare i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha aggiunto rivolto ai giovani magistrati ai quali ha chiesto «coraggio e umiltà». Alle toghe ha preferito indirizzare più etici messaggi ricordandogli i principi morali che sono alla base della professione. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo presidente. «Non sarà mai sottolineata abbastanza l'alterazione grave che la vita pubblica e il sistema delle imprese subiscono dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». Mattarella ha poi chiesto «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

Proprio ieri, nel leggere il rapporto pubblicato dalla Commissione europea sull'efficienza della giustizia, l'Italia, in base a dati del 2013, è terzultima nella Ue per lunghezza dei processi civili con 608 giorni per il

solo primo grado di giudizio. Peggio solo Cipro e Malta.

STALLO SULLA RIFORMA. Sul fronte parlamentare, in merito al nodo giustizia, è intanto di nuovo stallo, sia alla Camera che al Senato. A Montecitorio non sembra essere del tutto scontato l'arrivo in Aula il 16 marzo, come da calendario, del testo di riforma della prescrizione. Alleanza popolare, che in Commissione Giustizia ha già votato contro, valuta la possibilità di «prendere tempo» per approfondire ulteriormente la questione mentre la presidente della Commissione Giustizia, Donatella Ferranti, avverte «che è stato approfondito tutto quello che era possibile approfondire».

Al Senato si è in attesa, invece, dell'emendamento del governo sul falso in bilancio: il termine è oggi ma quasi tutto lascia presagire che il testo, potrebbe non arrivare affatto. Dopo la spaccatura della maggioranza ieri Ap ha paventato la possibilità di far slittare il termine di arrivo in aula: «Non è una emergenza». ●



Il capo dello Stato Sergio Mattarella incontra i magistrati

**Il vicepresidente
del Csm, Legnini,
invita a evitare
i protagonismi:
«Niente chiusure
corporative»**

**Sulla riforma
della prescrizione
si cerca un'intesa
Falso in bilancio,
l'emendamento
potrebbe slittare**



Rassicura che il Quirinale vigilerà

Mattarella ai magistrati: valutare gli effetti concreti della responsabilità civile

L'invito del capo dello Stato: lotta alla corruzione e attenzione a preservare la dignità delle persone

Fabrizio Finzi
ROMA

Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale, dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative», ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del Governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa

senza criticare i provvedimenti, ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal ministro della Giustizia («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori.

Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno appoggi velate minacce di passare a un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha ag-

**I doveri delle toghe:
imparzialità,
correttezza,
diligenza, laboriosità,
riserbo, equilibrio**

giunto rivolto ai giovani magistrati, ai quali chiede «coraggio e umiltà».

Alle giovani toghe preferisce indirizzare altri e più etici messaggi, ricordandogli i principi morali alla base della professione che si accingono a esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo presidente. «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto». E in questo quadro emerge anche una preoccupazione di Mattarella sui diritti umani, «la dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E quindi sembra chiedere – seppur con quel suo linguaggio felpato – una maggiore attenzione alle misure cautelari, alle detenzioni eccessive, in sostanza agli eccessi delle manette. «Il magistrato osservi scrupolosamente i doveri indicati dalla legge: «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona. E consentitemi di sottolineare in particolare quest'ultimo elemento essenziale». ◀





I doveri delle "toghe". Al centro dell'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'incontro coi giovani magistrati

IN TERRIS

10
marzo 2015

ONLINE INTERNATIONAL NEWSPAPER

Con i piedi in terra guardando il cielo

Ss. Caio e Alessandro

[HOMEPAGE](#)

[CHI SIAMO](#)

[SCHIAFFO](#)

[EDITORIALE](#)

[L'INTERVENTO](#)

[PRIMO PIANO](#)

[IL PERSONAGGIO](#)

[SCRIVICI](#)

[NEWSLETTER](#)

[SOSTIENICI](#)

Responsabilità civile, Mattarella: “Effetti da valutare con attenzione”

Il capo dello Stato si è rivolto ai giovani giudici. "Siate ispirati dai valori etici dell'ordinamento"

Di Alberto Tuno / Postato il 1:30, 10 Mar 2015 / Categorie: ITALIA



Gli effetti della riforma della responsabilità civile dei giudici andranno “attentamente valutati”. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando ieri al Quirinale i magistrati ordinari in tirocinio. “Le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato – ha spiegato il capo dello Stato – e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statutale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile. Ovviamente, come ha precisato lo stesso [ministro della Giustizia](#), andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell’applicazione della nuova legge”.

All’incontro erano presenti le massime cariche della Giustizia: il [Guardasigilli, Andrea Orlando](#), il vice presidente del Csm, Giovanni Legnini e il primo presidente della Corte di cassazione, Giorgio Santacroce. Mattarella ha invitato i giovani giudici a “seguire il modello di magistrato ispirato all’attuazione dei valori etici ordinamentali” in modo da “affrontare, con serenità, i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti, nell’applicazione delle vostre funzioni, unicamente alla legge”. Mattarella ha sottolineato poi che “il magistrato, attraverso l’attività di interpretazione delle norme, diviene anche artefice del ‘diritto vivente’; il che comporta necessariamente l’assunzione di una responsabilità maggiore rispetto al modello di giudice



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

‘bocca della legge’”.

Il Presidente ha evidenziato che “il principio fondamentale recepito dalla nostra Costituzione è quello della autonomia ed indipendenza della magistratura, condizione essenziale ed irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico. Tale garanzia, da tutelare pienamente esige che ogni magistrato, nell’esercizio delle sue funzioni, siano esse giudicanti o requirenti, osservi, scrupolosamente, i doveri indicati dall’articolo 1 del decreto legislativo n. 109 del 2006: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio, rispetto della dignità della persona. Consentitemi – ha evidenziato – di sottolineare in particolare quest’ultimo, elemento essenziale della cittadinanza”.

Mattarella ha chiarito che l’attività giurisdizionale è oggi resa ancor più impegnativa da un quadro giuridico straordinariamente variegato. Anche perché “allo Stato nazionale si affiancano sempre di più la normativa sovranazionale e i principi fondamentali dettati dalle varie Carte dei diritti. Ne conseguono complesse dinamiche di interazione giurisprudenziale, dovute al frequente confronto con le pronunce delle Corti europee”. Il presidente della Repubblica ha poi sottolineato la domanda sempre maggiore di giustizia e “le aspettative sempre più esigenti dei cittadini che, in una società in rapido mutamento, afflitta da difficoltà economiche e percorsa da ansie e da crescenti diffidenze, si rivolgono alla funzione giustizia con fiducia accresciuta, attendendosi spesso più di quanto normalmente richiesto a chi è investito di altre funzioni pubbliche”. Una nota Matterella l’ha riservata ancora una volta alla corruzione: “Non sarà mai abbastanza sottolineata la alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione”.



Related articles



[Responsabilità civile dei magistrati, via libera del Senato](#)



[L'equivoco della Magistratura](#)



[Grillo al Colle: 12 richieste a Mattarella per frenare Renzi](#)

Mattarella ai magistrati «Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile
E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346 giovani in tirocinio che riceve al

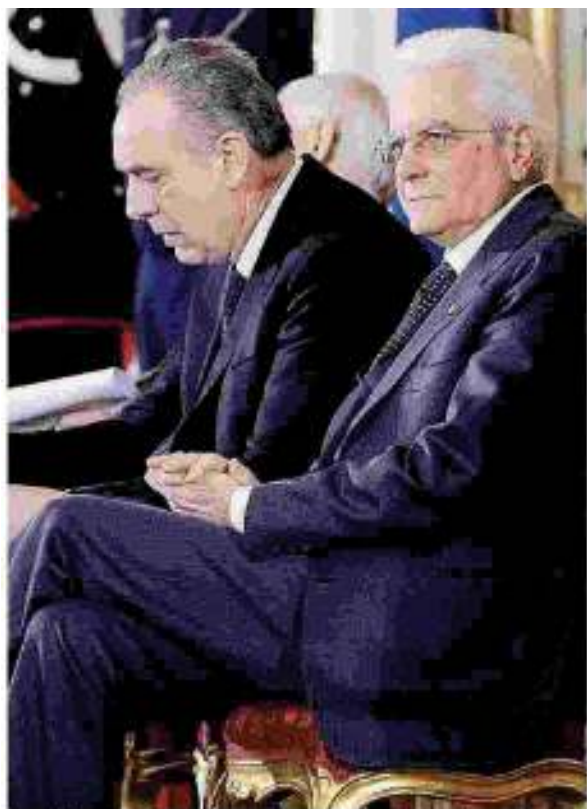
Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» li rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del ministro della Giustizia Andrea Orlando, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «andranno attentamente valutati

gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli sia verso l'intera società», e poi

«imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto conclude «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.

GIORGIO LOMBARDO



Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

MATTARELLA AI GIOVANI MAGISTRATI: "VALUTARE GLI EFFETTI CONCRETI DELLA NUOVA RESPONSABILITA' CIVILE"

ROMA - Della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati "andranno attentamente valutati gli effetti concreti" della sua applicazione. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando al Quirinale ai 346 magistrati in tirocinio nominati con decreto ministeriale del 20 febbraio 2014. "Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali - ha aggiunto il capo dello Stato - vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità". Le modifiche alla legge Vassalli sulla responsabilità civile delle toghe, ha sottolineato il presidente, "hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile". Il capo dello Stato ha poi aggiunto che il Consiglio superiore della magistratura è "organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria" e che lui, "nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm", sarà sempre "attento custode" di questi valori. L'invito è quello di "seguire il modello ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali che aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità". LEGGI Ecco come cambia la responsabilità delle toghe Coraggio e umiltà. Poi ha incitato i presenti ad avere coraggio, e umiltà. "Coraggio e umiltà sono le virtù richieste, in eguale misura, nell'esercizio delle funzioni giudiziarie" ha detto, "coraggio perché l'impegno che vi aspetta è vasto e arduo. Professionalità, dedizione, credibilità, autorevolezza, senso di responsabilità, sono le doti che i cittadini si aspettano di trovare nei magistrati. Al penetrante potere connesso alle funzioni esercitate deve sapersi accompagnare, a bilanciamento, l'umiltà, vale a dire la costante attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale, sia verso i singoli che avanzano istanze di giustizia, sia verso l'intera società che nei giudici deve poter nutrire piena fiducia. Attenzione che impone - ha proseguito Mattarella - apertura al dubbio sui propri convincimenti, disponibilità a confrontarsi con le critiche legittime ai modi in cui si amministra la giustizia". Lotta alla corruzione. Questo affinché sia possibile l'impegno a fondo nella "lotta alla corruzione", perché "non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione", ha aggiunto il presidente. Dignità della persona. "Il principio fondamentale recepito dalla nostra Costituzione è quello della autonomia ed indipendenza della magistratura, condizione essenziale ed irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico", ha spiegato Mattarella. "Tale garanzia, da tutelare pienamente, esige che ogni magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, siano esse giudicanti o requirenti, osservi scrupolosamente i doveri indicati dall'articolo 1 del decreto legislativo numero 109 del 2006: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio, rispetto della dignità della persona. Consentitemi - ha affermato il Capo dello Stato - di sottolineare in particolare quest'ultimo, elemento essenziale della cittadinanza". Componente femminile. "E' confortante constatare che nuove e numerose energie siano in arrivo, specie in un momento in cui le scoperture di organico sono destinate ad accrescersi a seguito delle modifiche della disciplina del collocamento a riposo" ha aggiunto il presidente della Repubblica, "la consistente presenza della componente femminile dimostra che il reclutamento tramite concorso pubblico consente di fare emergere in tutta la loro portata capacità, attitudini ed impegno delle donne". Tempi rapidi. I cittadini chiedono alla magistratura "di rendere concreto, in

tempi rapidi, il fondamentale diritto costituzionale alla giustizia, ossia al riconoscimento dei propri diritti", ha sottolineato Mattarella. All'incontro erano presenti il **ministro della Giustizia, Andrea Orlando**, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Legnini, il primo presidente della Corte di Cassazione, Giorgio Santacroce, il procuratore generale della Corte di Cassazione, Pasquale Ciccolo, il presidente della scuola superiore della Magistratura, Valerio Onida e i componenti del consiglio superiore della Magistratura. Il magistrato deve "evitare di indulgere in chiusure corporative" e soprattutto "si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo" ha detto Legnini, "siate consapevoli che anche nelle vostre mani è riposta una parte non minima delle speranze di evoluzione e sviluppo della convivenza civile del nostro Paese".

10/03/15 05:20

«Responsabilità dei giudici effetti da valutare bene»

Mattarella assicura attenzione sull'applicazione concreta della nuova legge
Il discorso ai giovani magistrati: fondamentali equilibrio e rispetto della persona

ROMA

Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati; legge della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione.

Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi - forse sarebbe meglio dire bollente, almeno a sentire gli allarmi dell'Anm - del mondo della Giustizia. E lo fa con la cautela che lo contraddistingue. Palcoscenico ideale dell'intervento del Presidente della Repubblica è il salone degli specchi del Quirinale, dove sono riuniti ben 346 giovani Magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto

«si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta con il provvedimento del Governo che ha abbassato loro l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e con la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti, ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal **ministro della Giustizia** («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento.

A conferma di questa sua assicurazione, Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di Presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà

sempre «attento custode» di questi valori. Ma ciò non significa che il Presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno che appoggi velate minacce di passare a un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», aggiunge rivolto ai giovani magistrati ai quali chiede «coraggio e umiltà».

Alle giovani toghe il Capo dello Stato preferisce indirizzare altri e più etici messaggi, ricordando loro i principi morali che sono alla base della professione che si accingono ad esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema,

quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo Presidente. «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

E in questo quadro emerge anche una preoccupazione di Mattarella sui diritti umani, «la dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E quindi sembra chiedere - seppur con quel suo linguaggio felpato - una maggiore attenzione alle misure cautelari, alle detenzioni eccessive, in sostanza agli eccessi delle manette. «Il magistrato osservi scrupolosamente» i doveri indicati dalla legge: «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona. E consentitemi di sottolineare in particolare quest'ultimo elemento essenziale», scandisce Mattarella.

“ LOTTA ALLA CORRUZIONE

Il Presidente sottolinea l'alterazione grave alla vita pubblica

“ IL MODELLO DA SEGUIRE

Le nuove toghe non si lascino condizionare dal rischio di sanzioni

“ IL MESSAGGIO DI LEGNINI (CSM)

Guardarsi dalle lusinghe di un protagonismo effimero

Processi lumaca Italia terzultima nella Ue

Con 608 giorni per il solo primo grado di giudizio, l'Italia è terzultima nell'Unione europea per lunghezza dei processi civili. Nello "scoreboard" pubblicato ieri dalla Commissione europea, utilizzando dati del 2013 per l'efficienza della giustizia (Cepej) del Consiglio d'Europa, stanno peggio solo Cipro (con 638 giorni) e Malta (con 750). Il primato di velocità spetta al Lussemburgo, dove la sentenza arriva in 53 giorni. «La lunghezza dei processi danneggia l'economia» perché «è un principio del diritto romano quello che "una giustizia ritardata è una giustizia negata" - avverte Vera Jourova, commissaria europea per la giustizia, lasciando intendere che per l'Italia arriverà l'ennesimo richiamo sulla giustizia.



Il Presidente Mattarella saluta i nuovi magistrati ordinari in tirocinio



Mattarella e la responsabilità dei giudici

«Andranno valutati gli effetti concreti»

Il capo dello Stato a 346 magistrati tirocinanti: «Ma non lasciatevi condizionare dalle sanzioni»
Civile, processi lumaca. I dati Ue: Italia terzultima, 608 giorni per la sentenza di primo grado

ROMA

Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati, della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi del mondo della giustizia, e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle

lusinghe dell'effimero protagonismo».

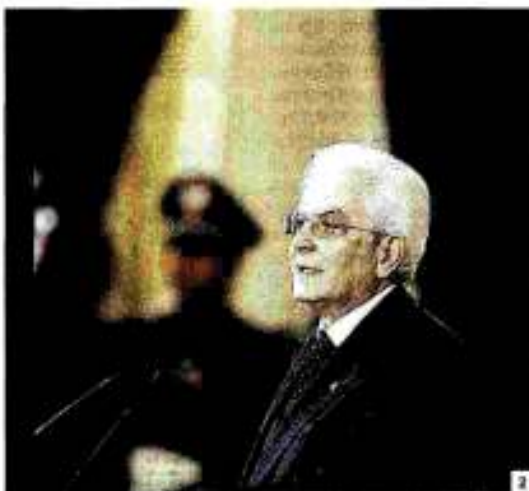
Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del governo, che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti, ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto già detto dal **ministro della Giustizia** («Dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di

questi valori. Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno appoggi velate minacce di passare a un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha aggiunto rivolto ai giovani magistrati, ai quali chiede «coraggio e umiltà».

Alle giovani toghe preferisce indirizzare altri e più etici messaggi, ricordando loro i principi morali che sono alla base della professione che si accingono ad esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno

nella lotta alla corruzione: «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

Proprio in tema di tempi processuali, ieri è arrivata dall'Europa una doccia fredda. Con 608 giorni per il solo primo grado di giudizio l'Italia è terzultima nella Ue per lunghezza dei processi civili. Il rapporto pubblicato ieri dalla Commissione europea, utilizzando dati del 2013 della commissione per l'Efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa, quanto a processi lumaca, stanno peggio solo Cipro (638 giorni) e Malta (750). Nemmeno comparabili i tempi del primatista Lussemburgo, dove la sentenza arriva in 53 giorni. ■



Il presidente chiede tempi rapidi per garantire la certezza del diritto

Giustizia e riforme

1. C'è preoccupazione tra i magistrati per le nuove norme sulla responsabilità civile. Ieri il capo dello Stato, Sergio Mattarella, parlando davanti a un gruppo di tirocinanti li ha esortati a svolgere il loro dovere senza il timore di incorrere in sanzioni, ma nello stesso tempo ha anche ammonito a valutare con attenzione gli effetti concreti della riforma; 2. Il presidente della Repubblica ha anche posto l'accento sulla «grave alterazione alla vita pubblica» causata dalla corruzione

FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MATTARELLA AI GIOVANI MAGISTRATI**Responsabilità dei giudici, il Quirinale «valuterà gli effetti concreti»**

ROMA Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi del mondo della Giustizia nel salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente

del Csm. E proprio Giovanni Legnini apre l'incontro spiegando che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al Capo dello Stato rassicurare le toghe dopo il provvedimento del Governo che ha abbassato l'età pensionabile da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni e soprattutto ha approvato la norma sulla responsabilità civile.

Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal **ministro della Giustizia** («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento. A conferma, ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm» sarà sempre «attento custode» di questi valori.



«Valuteremo le conseguenze»

Responsabilità civile Mattarella rassicura i magistrati

■ Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi - forse sarebbe meglio dire bollenti - del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e

la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal ministro della Giustizia («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento.

A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori.

Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno appoggi velate minacce di passare ad un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha aggiunto rivolto ai giovani magistrati ai quali chiede «coraggio e umiltà». ♦

■ RESPONSABILITÀ CIVILE. IL QUIRINALE VIGILERÀ

‘Da valutare gli effetti della legge’

Mattarella rassicura i giudici e li invita ad andare avanti senza paura



Sergio Mattarella

di Fabrizio Finzi

ROMA — Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi — forse sarebbe meglio dire bollente, almeno a sentire gli allarmi dell'Anm — del

mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento dell'esecutivo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal [ministro della Giustizia](#) («adovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Corriere di Puglia e Lucania



CORRIERE PL.IT
IL CORRIERE DI PUGLIA e LUCANIA

Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi

Home Politica & Giustizia Economia Cronaca Esteri Cultura Sport & Salute

Ambiente Eventi & Spettacoli Società Lavoro & Diritti Formazione Scienza & Tecnologia Migrazioni Testimonianze Cucina Viaggi & Turismo

Mattarella ai nuovi magistrati

10 marzo 2015



ROMA - “Sono lieto di accogliere al Quirinale (come già i miei predecessori, Ciampi e Napolitano), i magistrati che, ben presto, dovranno adoperarsi per contribuire all’efficienza del sistema giustizia, che è necessario sia sempre più all’altezza dei bisogni e delle aspettative della nostra società”.

Così il **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, ha salutato nel pomeriggio al Quirinale i 346 Magistrati in tirocinio nominati con decreto ministeriale del 20 febbraio 2014.

Erano presenti il **Ministro della Giustizia, Andrea Orlando**, il Vice Presidente del Consiglio Superiore

della Magistratura, Giovanni Legnini, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Giorgio Santacroce, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Pasquale Ciccolo, il Presidente della Scuola Superiore della Magistratura, Valerio Onida e i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura.

“È confortante constatare – ha detto Mattarella – che nuove, e numerose, energie siano in arrivo, specie in un momento in cui le scoperture di organico sono destinate ad aumentare a seguito delle modifiche della disciplina del collocamento a riposo. La consistente presenza della componente femminile dimostra che il reclutamento tramite concorso consente di far emergere in tutta la loro portata le capacità, le attitudini, l’impegno delle donne”.

“All’esito del periodo di tirocinio generale, – ha proseguito – nel quale avete fatto esperienza nei diversi settori in cui si articola l’attività giurisdizionale, e alla vigilia della scelta delle sedi e delle funzioni che tra pochi mesi andrete a svolgere, è certamente presente in ciascuno di voi la percezione della delicatezza dell’attività che vi attende, nel difficile compito di assicurare l’osservanza della legalità democratica e il rispetto dei diritti e delle libertà individuali”.

“L’attività giurisdizionale è oggi resa ancor più impegnativa da un quadro giuridico straordinariamente variegato”, ha sottolineato il Capo dello Stato. “Allo Stato nazionale si affiancano sempre di più la normativa sovranazionale e i principi fondamentali dettati dalle varie Carte dei diritti. Ne conseguono complesse dinamiche di interazione giurisprudenziale, dovute al frequente confronto con le pronunce delle Corti europee”.

“A ciò – ha detto – si aggiungono le aspettative sempre più esigenti dei cittadini che, in una società in rapido mutamento, afflitta da difficoltà economiche e percorsa da ansie e da crescenti diffidenze, si rivolgono alla funzione giustizia con fiducia accresciuta, attendendosi spesso più di quanto normalmente richiesto a chi è investito di altre funzioni pubbliche”.

“In particolare, – ha spiegato – chiedono a ciascuno dei magistrati di rendere concreto, in tempi rapidi, il fondamentale diritto costituzionale alla giustizia, ossia al riconoscimento dei propri diritti. La certezza del diritto è elemento essenziale sempre. Lo è particolarmente nelle società complesse e caratterizzate da forti legami internazionali, per consentire il crescere di società sane. Il rapporto tra giustizia e sviluppo, tra equità e finanza pubblica, in una parola il contributo alla continua costruzione dell’edificio della democrazia, passa anche di qui, con un particolare impegno diretto alla lotta alla corruzione. Non sarà mai abbastanza sottolineata la alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione”.

Secondo Mattarella “coraggio e umiltà sono le virtù richieste, in eguale misura, nell’esercizio delle funzioni giurisdizionali. Coraggio perché l’impegno che vi aspetta è vasto e arduo. Professionalità, dedizione, credibilità, autorevolezza, senso di responsabilità, sono le doti che i cittadini si aspettano nei magistrati. Doti – tutte – radicate nella consapevolezza dell’altissimo compito che essi sono chiamati a svolgere”.

“Al penetrante potere connesso alle funzioni esercitate, – ha enfatizzato – deve sapersi accompagnare, a bilanciamento, l’umiltà. Vale a dire la costante attenzione alle conseguenze del proprio agire professionale, sia verso i singoli che avanzano istanze di giustizia, sia verso l’intera



società, che nei giudici deve poter nutrire piena fiducia. Attenzione che impone, correlativamente, apertura al dubbio sui propri convincimenti, disponibilità a confrontarsi con le critiche legittime ai modi in cui si amministra la giustizia”.

“Il magistrato, – per Mattarella – attraverso l’attività di interpretazione delle norme, diviene anche artefice del “diritto vivente”; il che comporta necessariamente l’assunzione di una responsabilità maggiore rispetto al modello di giudice “bocca della legge”. Il principio fondamentale recepito dalla nostra Costituzione è quello della autonomia ed indipendenza della magistratura, condizione essenziale ed irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico. Tale garanzia, da tutelare pienamente, esige che ogni magistrato, nell’esercizio delle sue funzioni – siano esse giudicanti o requirenti – osservi, scrupolosamente, i doveri indicati dall’art. 1 del decreto legislativo n. 109 del 2006: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio, rispetto della dignità della persona. Consentitemi di sottolineare in particolare quest’ultimo, elemento essenziale della cittadinanza”.

“Si tratta – ha specificato – di valori che ben conoscete, immanenti al ruolo, e dalla cui osservanza dipende l’affermazione e il riconoscimento del prestigio, dell’autorevolezza, della credibilità della magistratura, di cui ogni società ha grande bisogno. Si tratta di valori che vengono sottolineati spesso e che certamente ciascuno di voi avrà nella propria convinzione e nei propri progetti. Seguire il “modello” di magistrato ispirato all’attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare, con serenità, i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti, nell’applicazione delle vostre funzioni, unicamente alla legge”.

“Le recenti modifiche alla legge Vassalli – ha ricordato Mattarella – hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statutale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile. Ovviamente – come ha precisato lo stesso [Ministro della giustizia](#) – andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell’applicazione della nuova legge. Il Consiglio superiore della magistratura è organo di garanzia dell’autonomia ed indipendenza della funzione giudiziaria che andrete a ricoprire. Di questi valori costituzionali decisivi per la democrazia, sarò sempre attento “custode” nella duplice veste di Presidente della Repubblica e di Presidente del CSM”.

“In questo giorno, – ha chiosato – carico di grandi speranze non soltanto per voi, ho voluto esservi vicino poiché il ruolo che vi apprestate ad assumere, come giudici o magistrati dell’ufficio del pubblico ministero, costituisce struttura portante dello Stato di diritto. Vi auguro che vi accompagnino sempre nella vostra funzione, slancio ideale e senso della misura, mantenendo il fervore, la tenacia, il senso del dovere dell’impegnativa scelta di partecipare al concorso. Buon lavoro a tutti voi, con l’auspicio di una vita professionale piena e soddisfacente, in cui la vocazione iniziale trovi concreta realizzazione nell’adempimento quotidiano delle vostre funzioni”

 Mi piace [Condividi](#) < 1



noicomprimiamoauto.it

Vendi al prezzo più alto anche entro 48h.

[Richiedi ora il prezzo!](#)

0 Commenti [CorrierePL](#)

 [Entra](#) ▾

 [Consiglia](#)  [Condividi](#)

[Ordina dal più recente](#) ▾



Inizia la discussione...

RASSICURAZIONE ■ IL DISCORSO AI GIOVANI MAGISTRATI

Responsabilità toghe

Mattarella:

valuteremo gli effetti

Andare avanti "senza timori" nell'azione giudiziaria, sia perché il Governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale "andranno attentamente valutati gli effetti concreti" della sua applicazione.

Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi

- forse sarebbe meglio dire bollente, almeno a sentire gli allarmi dell'Anm - del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve "evitare di indulgere in chiusure corporative" ma soprattutto "si deve guardare dalle lu-



single dell'effimero protagonismo". Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato assicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del Governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibile uscita di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati.

E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal ministro della Giustizia ("dovremo poi valutare gli effetti concreti") non rimarranno parole al vento. A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è "organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria" e che lui, "nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm", sarà sempre "attento custode" di questi valori.



Mattarella ai magistrati «Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346 giovani in tirocinio che riceve al

Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» li rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del ministro della Giustizia Andrea Orlando, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «andranno attentamente valutati

gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli sia verso l'intera società», e poi

«imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto concludere «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.

GIOVIELLO.COM/REUTERS

LA CLASSIFICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

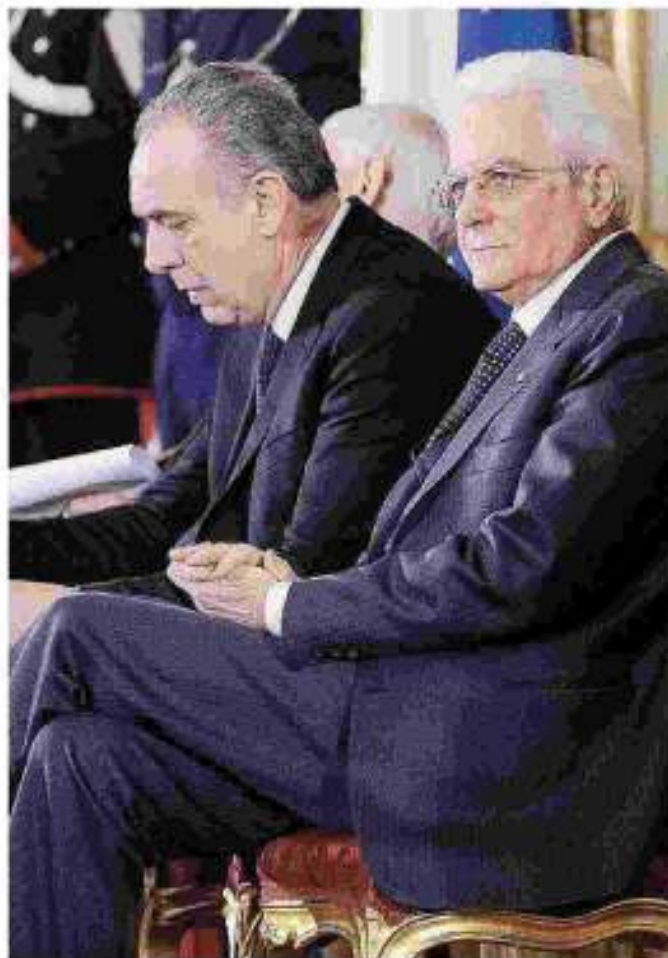


Processi lumaca, Italia terzultima nella Ue

Con 608 giorni per il solo primo grado di giudizio l'Italia è terzultima nell'Unione europea per lunghezza dei processi civili. Nello «scoreboard» pubblicato ieri dalla Commissione europea, utilizzando dati del 2013 per l'efficienza della giustizia (Cepej) del Consiglio d'Europa, stanno peggio solo Cipro (con 638 giorni) e Malta (con 750). Il primato di velocità spetta al Lussemburgo, dove la sentenza arriva in 53 giorni. «La lunghezza dei processi danneggia l'economia» perché «è un principio del diritto romano quello che «una

giustizia ritardata è una giustizia negata» - avverte Vera Jourova, commissaria europea per la giustizia, lasciando intendere che per l'Italia arriverà l'ennesimo richiamo sulla giustizia. I «voti» migliorano solo in alcuni indicatori, come l'aumento delle donne tra i giudici di Cassazione: +15% tra 2007 e 2014, del 15%. Ad allarmare è il peggioramento dei tempi per i processi civili: 493 giorni nel 2010 arrivati a 590 nel 2012. Per incidenza di cause pendenti l'Italia è la terza peggiore tra i 28: sono 5,3 ogni 100 abitanti.





Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini

Mattarella ai magistrati

«Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile
E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di **Maria Rosa Tomasello**

ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346 giovani in tirocinio che riceve al

Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinatori vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» li rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del **ministro della Giustizia Andrea Orlando**, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «andranno attentamente valutati

gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli sia verso l'intera società», e poi

«imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto concludere «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.

DEFIDAZIONE/RODARI

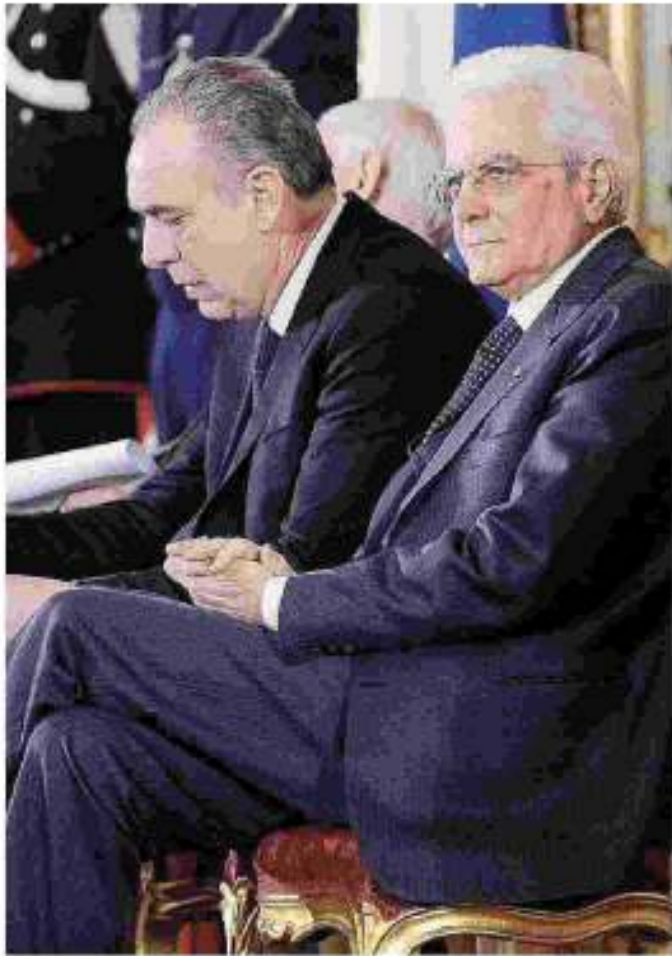
LA CLASSIFICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA



Processi lumaca, Italia terzultima nella Ue

Con 608 giorni per il solo primo grado di giudizio l'Italia è terzultima nell'Unione europea per lunghezza dei processi civili. Nello «scoreboard» pubblicato ieri dalla Commissione europea, utilizzando dati del 2013 per l'efficienza della giustizia (Cepej) del Consiglio d'Europa, stanno peggio solo Cipro (con 638 giorni) e Malta (con 750). Il primato di velocità spetta al Lussemburgo, dove la sentenza arriva in 53 giorni. «La lunghezza dei processi danneggia l'economia» perché «è un principio del diritto romano quello che «una

giustizia ritardata è una giustizia negata» - avverte Vera Jourova, commissaria europea per la giustizia, lasciando intendere che per l'Italia arriverà l'ennesimo richiamo sulla giustizia. I «voti» migliorano solo in alcuni indicatori, come l'aumento delle donne tra i giudici di Cassazione: +15% tra 2007 e 2014, del 15%. Ad allarmare è il peggioramento dei tempi per i processi civili: 493 giorni nel 2010 arrivati a 590 nel 2012. Per incidenza di cause pendenti l'Italia è la terza peggiore tra i 28: sono 5,3 ogni 100 abitanti.



Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Mattarella ai magistrati: «Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile
E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di **Maria Rosa Tomasello**

ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

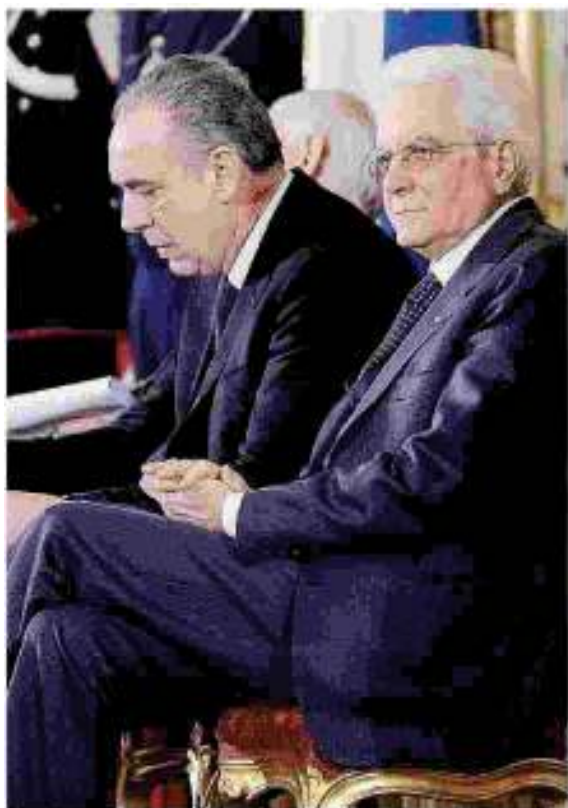
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346

giovani in tirocinio che riceve al Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» Il rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del ministro della Giustizia **Andrea Orlando**, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «an-

dranno attentamente valutati gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statutale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli

sia verso l'intera società», e poi «imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto conclude «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.



Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Home **Oggi sulla stampa** Focus On Dicono di noi Video alert Formazione Storia Colophon Archivio

Cerca...

Mattarella e la responsabilità civile «Valutarne gli effetti concreti»

10 MARZO 2015 DI MARZIO BREDA / IL CORRIERE DELLA SERA

La contrastata legge sulla responsabilità civile dei giudici Sergio Mattarella l'ha promulgata da giorni, e senza quelle riserve (a volte addirittura esplicitate per iscritto) che in altri casi della storia repubblicana abbiamo visto. Tuttavia, a pochi giorni dalla sua firma, sente il bisogno di avvertire che «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione. Di più: rivolgendosi ai 364 magistrati in tirocinio nominati un anno fa e ricevuti ieri al Quirinale, aggiunge: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità».

Che cosa vorrà dire?, si è chiesto qualcuno. Magari che il presidente della Repubblica nutre dubbi o riserve sul provvedimento, considerato «punitivo» dai magistrati? E che l'ha avallato contro voglia? Non è così. Il capo dello Stato si limita a richiamare un annuncio del [ministro della Giustizia, Andrea Orlando](#), maturato su una prassi ormai normale nel modo di legiferare contemporaneo. Quella di misurare le ricadute delle normative, anche quando maturano su un piano di principi sacrosanti, con un metodo che si potrebbe definire di sperimentalismo sociale. A tale proposito, nell'ordinamento anglosassone si parla di sunset law (legge con un tramonto, dunque potenzialmente a termine), per indicare una sorta di clausola di provvisorietà. Il che potrebbe significare, se si resta al controverso tema della responsabilità civile, mettere a raffronto il numero di cause che verranno presentate (ora siamo intorno al centinaio) con la loro ammissibilità, fondatezza o pretestuosità.

Insomma: nessuna obliqua bordata al governo, nessun retropensiero malizioso. Solo un cenno al dovere di vigilanza del legislatore, inserito in una riflessione più vasta a uso delle nuove toghe (con il sigillo della sua garanzia). A loro, Mattarella raccomanda di coltivare alcune virtù. Quasi dei valori morali da connettere alla professione. Cioè «coraggio, umiltà, giusto rispetto per la dignità della persona» e, insieme, «serenità e tranquillità di giudizio», anche ora che la legge Vassalli sulla responsabilità dei giudici è stata appunto modificata. Serenità, incalza, perché la possibilità di rivalsa si riferisce soltanto «a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile».

Ecco gli antidoti indicati dal presidente per chi ha quel difficile compito. Dopo aver ricordato che la società chiede giustizia, e «in tempi rapidi», insiste sull'urgenza della «lotta alla corruzione», e qui echeggia la questione morale riproposta dagli ininterrotti smascheramenti di alleanze politico-criminali in tutt'Italia. Problema cruciale, spiega, perché «il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia passa anche da qui». Così, per lui «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Una battaglia dura. Che richiede — e qui riprende il suo elenco — «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio» e, ripete, «rispetto della dignità della persona, elemento essenziale della cittadinanza». Sembra un timore mirato alla tutela dei diritti umani di tutti, imputati o semplici sospettati, con l'invito a una maggior attenzione al ricorso alle manette. Eccessi visti più volte negli ultimi vent'anni, quando bastava un avviso di garanzia per distruggere una reputazione e quando alcuni magistrati scoprivano il gusto di stare sulla scena pubblica. Stavolta non ne parla, il capo dello Stato. Non sente il bisogno di ribadire l'avvertimento alle toghe malate di «burocrazia e protagonismo» di una settimana fa. Del resto, quella stessa espressione è appena stata usata dal suo vice al Csm, Giovanni Legnini: «Guardatevi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».



SEGUICI



Vuoi ricevere gratuitamente il nostro alert quotidiano?

Indicaci la tua mail*

e la tua azienda!*

Invia iscrizione Accetto l'informativa sulla privacy ([leggi l'informativa](#))

ULTIMA SETTIMANA

10/03/2015

09/03/2015

06/03/2015

05/03/2015

04/03/2015

ARCHIVIO

NUMERI PRECEDENTI (DAL N. 1 AL N. 62) >

VIDEO ALERT >



BIBLIOTECA / ULTIMI ACQUISTI >

**Il processo esecutivo : liber amicorum****Romano Vaccarella**

a cura di Capponi Bruno, Sassani Bruno,

Storto Alfredo, Tiscini Roberta

UTET Giuridica · 2014

Mattarella rassicura la magistratura

Il presidente: «Andranno valutati attentamente gli effetti concreti» della legge sulla responsabilità civile dei giudici
Ma poi avvisa: «Rispettare la dignità delle persone, essenziale certezza della pena». Il Csm: «Evitare effimeri protagonismi»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Andare avanti «senza timori» nell'azione giudiziaria, sia perché il governo non ha alcun intento punitivo, sia perché il Quirinale vigilerà sui reali effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati della quale «andranno attentamente valutati gli effetti concreti» della sua applicazione.

Sergio Mattarella parla di uno dei temi caldi - forse sarebbe meglio dire bollente, almeno a sentire gli allarmi dell'Associazione nazionale magistrati - del mondo della Giustizia e lo fa con la cautela che lo contraddistingue.

Palcoscenico ideale dell'intervento presidenziale è il salone degli specchi del Quirinale dove sono riuniti ben 346 giovani magistrati in tirocinio accompagnati dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che ha subito aperto il campo a Mattarella spiegando senza peli sulla lingua che il magistrato deve «evitare di indulgere in chiusure corporative» ma soprattutto «si deve guardare dalle lusinghe dell'effimero protagonismo».

Ciò chiarito, tocca al capo dello Stato rassicurare le toghe che sbandano sotto il peso della doppia botta ricevuta dopo il provvedimento del governo che gli ha abbassato l'età pensionabile (da 75 a 70 anni con una prevedibi-

le uscite di circa 500 magistrati di alto livello nei prossimi tre anni) e la norma sulla responsabilità civile dei magistrati. E Mattarella lo fa senza criticare i provvedimenti ma fornendo la sua autorevole garanzia che quanto detto dal ministro della Giustizia («dovremo poi valutare gli effetti concreti») non rimarranno parole al vento.

A conferma di questa sua assicurazione Mattarella ricorda che il Consiglio superiore della magistratura è «organo di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giudiziaria» e che lui, «nella duplice veste di presidente della Repubblica e di presidente del Csm», sarà sempre «attento custode» di questi valori.

Ma ciò non significa che il presidente apra le porte del Quirinale al merito delle critiche di gran parte delle toghe alla responsabilità civile, né tantomeno appoggi velate minacce di passare ad un esercizio burocratico della professione per evitare rischi di sanzioni: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità», ha aggiunto rivolto ai giovani magistrati ai quali chiede «coraggio

e umiltà».

Alle giovani toghe preferisce indirizzare altri e più etici messaggi ricordandogli i principi morali che sono alla base della professione che si accingono ad esercitare. Senza dimenticare la necessità di un sempre maggiore impegno nella lotta alla corruzione. Tema, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al neo presidente. «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione», spiega chiedendo contestualmente «tempi rapidi» dei processi per garantire la «certezza del diritto».

E in questo quadro emerge anche una preoccupazione di Mattarella sui diritti umani, «la dignità delle persone» che non deve mai essere violata. E quindi sembra chiedere - seppur con quel suo linguaggio felpato - una maggiore attenzione alle misure cautelari, alle detenzioni eccessive, in sostanza agli eccessi delle manette. «Il magistrato osservi scrupolosamente i doveri indicati dalla legge: «Imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona. E consentitemi di sottolineare in particolare quest'ultimo elemento essenziale».

● TIROCINIO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso dell'incontro con i magistrati ordinari in tirocinio

● **PROCESSI LUMACA**

608

GIORNI IN ITALIA

per il solo primo grado di giudizio l'Italia è terzultima nella Ue per lunghezza dei processi civili

53

GIORNI IN LUSSEMBURGO

192

GIORNI IN GERMANIA

308

GIORNI IN FRANCIA

164

GIORNI IN DANIMARCA

638

GIORNI A CIPRO

750

GIORNI A MALTA

● **L'ALLARME**

«La lunghezza dei processi danneggia l'economia» perché «è un principio del diritto romano quello che "una giustizia ritardata è una giustizia negata", avverte Vera Jourova, la Commissaria europea per la giustizia che, presentando le pagelle 2015, aggiunge: «il nostro strumento per intervenire sono le raccomandazio-

ni specifiche per paese» previste nella procedura del Semestre europeo. «Non saremo aggressivi», aggiunge, lasciando intendere che, tra le raccomandazioni di riforme strutturali per la correzione degli squilibri macroeconomici, per l'Italia arriverà l'ennesimo richiamo sulla giustizia.

RESPONSABILITÀ INDIRETTA. Resta fermo il principio per cui è lo Stato che risarcisce direttamente i danni della "malagiustizia" potendo solo in seconda battuta rifarsi sul magistrato.

OBBLIGO DI RIVALSA. L'azione di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato diventa obbligatoria oltre che per dolo, in caso di negligenza inescusabile. Il risarcimento al magistrato dovrà essere chiesto entro due anni dalla sentenza di condanna. Quanto all'entità della rivalsa, la soglia cresce e passa da un terzo alla metà: il magistrato risponderà ora con lo stipendio netto annuo fino al 50%. Se vi è dolo, l'azione risarcitoria è invece totale.

SOPPRESSIONE DEL FILTRO. Niente più controlli preliminari di ammissibilità dei ricorsi per responsabilità civile. L'attività di "filtro" affidata al tribunale distrettuale, è cancellata.

CONFINI DELLA COLPA GRAVE. Scatterà la colpa grave in caso di violazione manifesta della legge e del diritto comunitario e in caso di travisamento del fatto o delle prove. Colpa grave sarà anche l'emissione di un provvedimento cautelare personale o reale al di fuori dei casi consentiti dalla legge o senza motivazione.

TRAVISAMENTO FATTO O PROVE. Il "travisamento" rilevante ai fini della responsabilità civile del magistrato sia unicamente quello macroscopico ed evidente, tale da non richiedere alcun approfondimento di carattere interpretativo o valutativo.


CLAUSOLA SALVAGUARDIA. Viene ridelineata la portata della "clausola di salvaguardia": pur confermando che il magistrato non è chiamato a rispondere dell'attività di interpretazione della legge e di valutazione del fatto e delle prove, si escludono espressamente da tale ambito di irresponsabilità i casi di dolo, colpa grave e violazione manifesta della legge e del diritto della Ue.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288



MARTEDÌ 10 MARZO 2015 | AGGIORNATO ALLE 12:44 


ULTIMI COMMENTI ARTICOLI DI OGGI ESPERTO RISPONDE OROSCOPO VIABILITA' POSITANO WEBCAM SONDAGGI

HOME CHI SIAMO CONTATTI GUESTBOOK LA TUA PUBBLICITA' MERCATINO POSITANONEWS TV >>> SEGNALA LA NOTIZIA <<<

Positano Costiera Amalfitana Penisola Sorrentina Salerno Capri Campania Comunicati Stampa Eventi Sport Altre Sezioni

10/03/2015 LA SFIDA DI MARINO: "VOGLIO CAMBIARE

combinata per legno Aiutante in casa o ...

dall'Italia e dal Mondo articolo letto: 75 volte 

Scrivi   

10/03/2015

Il Presidente Sergio Mattarella tranquillizza i giovani magistrati: sanzioni non punitive, andate avanti

 Mi piace  Condividi  Piace a una persona.  Tweet
iscritti per vedere



Il Presidente Sergio Mattarella

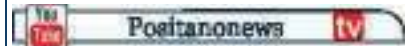
Invito a valutare bene, con attenzione, gli effetti delle nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati, ma anche richiamo ai doveri delle toghe in termini di equilibrio e di rispetto della persona umana, di coraggio e umiltà nonché rinnovato appello per l'impegno nella lotta contro la corruzione. Sono questi i punti salienti dell'intervento di Sergio Mattarella alla cerimonia svoltasi al Quirinale per i 346 giovani magistrati in tirocinio. Si prevedeva che il Presidente – anche come capo del Consiglio Superiore della Magistratura – non avrebbe mancato di affrontare il tema della normativa che amplia le possibilità di rivalsa nei confronti dei giudici, suscitando molte riserve e

preoccupazioni tra gli stessi magistrati. E Mattarella non ha deluso le attese. Ha ricordato che «le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina di rivalsa statutale a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o negligenza inescusabile». Ma citando il [Guardasigilli Andrea Orlando](#) (presente nel salone delle Feste del Quirinale insieme al vice presidente del Csm Leghini e all'intero Consiglio), ha sottolineato che «andranno valutati attentamente gli effetti concreti dell'applicazione della legge». Il che non esclude futuri correttivi. Una sorta di rassicurazione verso chi teme che l'assenza di filtri possa determinare ricorsi a valanga nei confronti delle sentenze di condanna e quindi condizionare l'attività dei magistrati. Al contrario, Mattarella ha esortato le giovani toghe ad affrontare con serenità i nuovi compiti – secondo il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali – e «a non lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità»; nella convinzione – ha aggiunto – di essere soggette unicamente alla legge. Il presupposto, secondo Mattarella, è che i giudici siano consapevoli che i principi d'indipendenza ed autonomia della magistratura sanciti dalla Costituzione sono e restano «condizione irrinunciabile per un ordinamento autenticamente democratico». Ma tale garanzia («di cui sarò sempre attento custode», assicura Mattarella)



deve accompagnarsi ad altri principi etici altrettanto importanti: imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della persona umana. Insomma, il magistrato come «artefice del diritto vivente» deve saper coniugare in egual misura, nell'esercizio delle sue funzioni, coraggio ed umiltà. Il che significa impegnarsi in difesa della certezza del diritto. «Il rapporto tra giustizia e sviluppo, tra equità e finanza pubblica – spiega Mattarella – in una parola il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia passa anche di qui con un particolare impegno diretto alla lotta contro la corruzione». E ammonisce: «Non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso la corruzione». Dunque, un compito gravoso quello dei magistrati che richiede dedizione, autorevolezza, senso di responsabilità, di sobrietà («Guardatevi dagli effimeri protagonismi», aveva ammonito nel suo intervento Lignini), soprattutto perché – in una società in rapido mutamento e afflitta dalle difficoltà economiche – i cittadini si rivolgono alla giustizia «con fiducia accresciuta» ma chiedono «in tempi rapidi» il riconoscimento dei loro diritti. Entusiastico il commento di Marco Pannella alla presa di posizione del Quirinale nel corso di una intervista rilasciata a radio Radicale: «Il Presidente Mattarella, nell'ambito di pochi giorni, è intervenuto in modo pertinentissimo (anche per il lessico da lui usato) dapprima per ribadire l'obbligo dello Stato italiano (reiteratamente già affermato dalle competenti massime giurisdizioni italiane ed europee) di assicurare una ragionevole (non più l'attuale irragionevole...) durata dei processi. Il Presidente è tornato ora a sottolineare che questi obblighi dello «Stato di Diritto» sono nel contempo funzione e compito connotanti l'Ordine Giudiziario italiano, assieme all'effettivo rispetto delle «dignità» fondamentali dei cittadini (e residenti) italiani, per la tutela delle loro essenziali «dignità». Un invito all'equilibrio, insomma, e soprattutto la difesa del concetto di autonomia e indipendenza della magistratura. (Paolo Cacace – Il Mattino)

Inserito da: Annalisa Cinque



»» [lascia un commento](#)

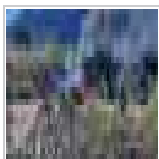
Diventa fan di Positanonews



Positanonews

Mi piace 16.067

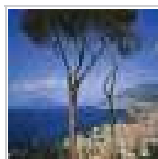
Leggi anche



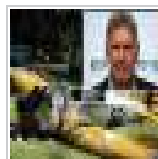
[Argentina scontro fra due elicotteri per un ...](#)



[Dissesto idrogeologico. Milardi spesi e ...](#)



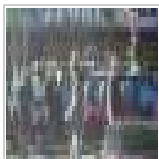
[Finalmente il reato ambientale diventa Legge.](#)



[Harrison Ford: l'aereo si schianta in California.](#)



[Dopo dieci mesi termina l'obbligo per Berlusconi ...](#)



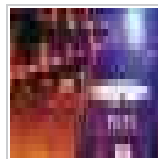
[MILANO: allarme bomba nella redazione de "Il ...](#)



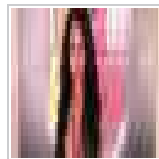
[MALTEMPO. NUBIFRAGIO SU ROMA: STRADE ALLAGATE E ...](#)



[RENZI A MOSCA: FIORI SUL PONTE DOVE È STATO ...](#)



[ESPLOSIONE NELLA NOTTE IN UNA SALA GIOCHI ...](#)



[ISOLA FANNY NEGUESHA ESCLUSA DA STUDIO: "ECCO ...](#)

ITALIA ▾

VIDEO FOTO VERSIONE PER CELLULARI



RICERCA

AUTORIZZAZIONE ▾

PRINCIPALE **ITALIA** ESTERI ECONOMIA TECNOLOGIA SPETTACOLI SCIENZA SPORT SALUTE

PRINCIPALE ▸ ITALIA

MATTARELLA "NUOVA LEGGE NON VI CONDIZIONI"

10 marzo 2015 8.48

Tweet

3 0

(AGI) - Roma, 10 mar. - Coraggio, umiltà, giusto rispetto per la dignità della persona; ma anche serenità e tranquillità nel giudizio. Anche ora, che la legge Vassalli sulla responsabilità civile del giudice è stata ritoccata e buona parte della magistratura italiana prova qualche dubbio sugli effetti. Effetti che molti giudici temono si possano concretizzare in una valanga di ricorsi, richieste, azioni legali.

Per questo Sergio Mattarella intende spendere una parola di serenità: il giudice faccia il suo lavoro, senza farsi condizionare dal timore di finire sulla graticola. L'importante è che lo faccia seguendo i valori etici che sono propri della categoria. Se poi la legge dovesse rivelarsi imperfetta, la si potrà sempre rivedere. Del resto è quello che ha detto anche il [ministro della giustizia, Andrea Orlando](#). Nessun intendimento persecutorio da parte della politica, quindi, pare dire il capo dello Stato. Il quale, ad ogni modo, ricorda a tutti che lui è, per dettato costituzionale, presidente del Csm, l'organo di autogoverno dei giudici.

Per questo Sergio Mattarella intende spendere una parola di serenità: il giudice faccia il suo lavoro, senza farsi condizionare dal timore di finire sulla graticola.

L'importante è che lo faccia seguendo i valori etici che sono propri della categoria. Se poi la legge dovesse rivelarsi imperfetta, la si potrà sempre rivedere. Del resto è quello che ha detto anche il [ministro della giustizia, Andrea Orlando](#).

Quindi avrà modo e mezzi per esercitare i dovuti controlli. È il terzo intervento in poche settimane che Mattarella dedica ai problemi della giustizia. È, particolare altrettanto significativo, anche il secondo incontro in altrettanto tempo con i giovani magistrati che escono dal tirocinio e dalla scuola superiore di magistratura di Scandicci.

Al Presidente paiono piacere questi 350 giovani che si presentano nel Salone dei Corazzieri con i loro primi completi blu (gli uomini, non più la schiacciante maggioranza come una volta), o le gonne al ginocchio e qualche tacco molto alto (le donne sono quasi la metà, a dimostrazione che le cose vanno cambiando anche tra le toghe). Pochi giorni fa, nella Villa Castelpulci di Scandicci, aveva ricordato che il magistrato non deve essere né burocrate, né protagonista.

Leggere anche: [Ben Lerner tra privato e politico](#)

NOTIZIE SIMILI



Netanyahu al Congresso Usa: «L'Iran sarà sempre nemico dell'America». La Casa Bianca lo boccia: non ha un piano



Tragedia in un reality francese: 10 morti in uno scontro tra elicotteri

Oggi si fa anche più esigente. Chiede, letteralmente, "coraggio e umiltà". Perché una società complessa chiede giustizia, e in tempi rapidi. Chiede lotta, in particolare, alla corruzione, che blocca lo sviluppo economico e corrode la convivenza civile. Prima però si sofferma su un tema di più stretta attualità. "Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare, con serenità, i compiti che vi aspettano", premette. Servirà "a non lasciarsi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti, nell'applicazione delle vostre funzioni, unicamente alla legge".

Insomma, niente paura e restare sereni: chi agisce secondo coscienza nulla deve temere. Infatti "le recenti modifiche alla legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivale statutaria alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo o

negligenza inescusabile". E poi "ovviamente - come ha precisato lo stesso [Ministro della giustizia](#) - andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge".

Insomma: le regole sono cambiate, ma come in tutti i processi di riforma ci sarà spazio per un doveroso bilancio dei primi effetti. Ad ogni modo, aggiunge Mattarella, "sarò sempre attento custode nella duplice veste di Presidente della Repubblica e di Presidente del Csm". L'importante è svolgere il proprio ruolo con il dovuto coraggio e la dovuta umiltà. Ma anche con "imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio, rispetto della dignità della persona". Un elenco quasi maniacale di virtù etiche e morali.

Leggere anche: [Sky è maggiorenne, Ricci l'attacca](#)

Con una attenzione particolare, che Mattarella rende esplicita quando chiede: "Consentitemi di sottolineare quest'ultimo, elemento essenziale della cittadinanza". Si tratta del rispetto della dignità della persona, e la sottolineatura non deve sfuggire. È come se il Colle chiedesse di non dimenticare mai che l'accertamento della verità non deve passare per l'umiliazione, e l'uso improprio di alcuni strumenti in sé legittimi, dell'imputato, del detenuto, tantomeno del semplice sospettato.

Massima determinazione, d'altra parte, nella lotta alla corruzione. "Il contributo alla continua costruzione dell'edificio della democrazia", mette in chiaro Mattarella, "passa anche di qui. Non sarà mai abbastanza sottolineata la alterazione grave che

POPOLARE



Il Real festeggia Ronaldo dopo la sconfitta: e i tifosi si arrabbiano



Belen Rodriguez diventa cantante



Pausini e Tatangelo hanno fatto pace.

COMMENTATE



Lorenzo, l'ultima partita prima dell'eutanasia



Sanità, Puglia fanalino di coda



Gii scienziati svelano quali sono le giuste misure del pene maschile



Verso la crescita, è l'industria a trainare la ripresa



GP di Melandri e Bautista

VISTO



Oroscopo della settimana: 9-15 marzo 2015



Sbanda in bicicletta per il vento Ucciso da un furgone nel Milanese



Toscana spazzata dal vento: danni e disagi soprattutto nel Pistoiese



Terremoto in Toscana, sciame sismico nel Chianti



Truffa alle assicurazioni: dagli interrogatori attesi altri sviluppi

NEWSHUB NELLE RETI SOCIALI

FACEBOOK VKONTAKTE TWITTER GOOGLE+

deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione". Un "mondo parallelo": alternativo, oscuro e minaccioso come in un romanzo di H. G. Wells.

Leggere anche: [Blitz di Renzi a Kiev e Mosca. "Rispettare sovranità Ucraina". Domani faccia a faccia con Putin](#)

Fonte: [agi.it](#)

Tags: [tema](#) [presidente](#) [serenità](#) [persona](#) [secondo](#) [mondo](#)

Condividi nei social network: [Tweet](#) [URL](#)

LEGGERE ANCHE:



Fukushima, "in 120mila hanno lasciato le loro case". Il governo promette sussidi [2](#)



Presidenza della Repubblica, Mattarella taglia l'uso delle auto blu del Quirinale [2](#)



Argentina, dramma nei cieli: strage al reality della televisione francese



Solar Impuls, seconda tappa: dall'Oman all'India. Piccard ai comandi [4](#)



Terremoto all'Expo Vda, arrivano le dimissioni del presidente La Torre [2](#)



Cavani torna al Napoli? "Senza De Laurentiis tornerà azzurro" [2](#)



Banda larga, Agcom flirta con Renzi: "Governo fatto sforzo mai visto" [1](#)



Rieti, Pietro Micangeli è il nuovo presidente degli installatori elettrici di Confartigianato [2](#)

Commenti - 0

Aggiungi un commento

ITALIA



Terremoto all'Expo Vda, arrivano le dimissioni del presidente La Torre [2](#)



Fondi del Consiglio regionale, cinque imputati Pd dal giudice [3](#)

Accoltella la moglie e corre in caserma: "Aiuto, l'ho uccisa" [2](#)

Sfida sul ddl Boschi. M5S esce [4](#)

Apple Watch provato per voi: 15 cose che dovete sapere [2](#)

TORINO. Bilancio regionale magro ma sostenibile [12](#)alle12 [2](#)

Monza, donna di 78 anni in coma dopo essere stata aggredita: un fermo [2](#)

Ddl Boschi, voteranno "no" FI, Lega e SEL. Il M5S non si presenterà in aula [2](#)

ESTERI



Vaticano, anche Europa e migranti nel colloquio tra il Papa e i Reali del Belgio [2](#)



Argentina, dramma nei cieli: scontro tra due elicotteri della Tv [4](#)

Fecondazione assistita eterologa, nati i primi due bambini in Italia [3](#)

Nuovo scempio dell'Isis, distrutto il sito archeologico Khorsabad [2](#)

Rima Karaki: la giornalista libanese zittisce islamico [2](#)

L'Isis e lo scempio delle antiche città assire [2](#)

Gambia, rilasciato unodei pescatori italiani arrestati [2](#)

Si ribalta con la canoa e batte la testa Bari, 55enne muore annegato al porto [2](#)

ECONOMIA

TECNOLOGIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI, L'APPELLO DEL CAPO DELLO STATO

**Mattarella alle toghe:
«Non abbiate timore
di possibili sanzioni»**

Il presidente Sergio Mattarella ha incontrato i magistrati in tirocinio e ha parlato della norma sulla responsabilità civile spiegando di «seguire il modello ispirato all'attuazione dei valori etici» evitando di essere condizionati «dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Mattarella ai magistrati «Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile
E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346

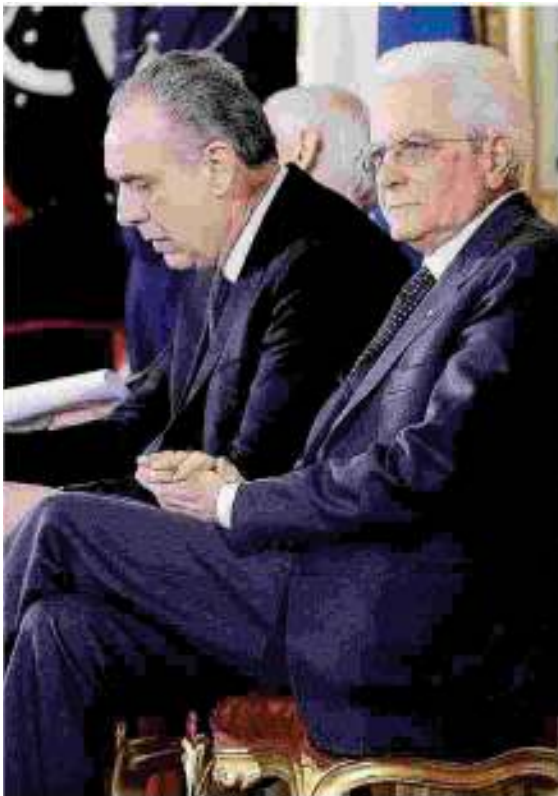
giovani in tirocinio che riceve al Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» li rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del ministro della Giustizia Andrea Orlando, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «andranno attentamente valutati

gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli sia verso l'intera società», e poi

«imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto conclude «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.

GIORGIO NERI/AGF



Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mattarella ai magistrati

«Non abbiate paura»

Il capo dello Stato rassicura le toghe dopo la riforma della responsabilità civile
E il vice presidente del Csm Legnini dice basta «all'effimero protagonismo»

di Maria Rosa Tomasello

► ROMA

Il rispetto della dignità della persona, innanzitutto. L'essenziale certezza del diritto, ovvero l'attuazione del «fondamentale diritto costituzionale alla giustizia». Un «particolare impegno» nella lotta alla corruzione «perché non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica, alle imprese e ai bisogni della comunità dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella indica la direzione ai magistrati nominati con decreto il 20 febbraio scorso, 346 giovani in tirocinio che riceve al

Quirinale come capo dello Stato, ma anche nella veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura. E a loro, due settimane dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile, chiede di non aver paura: «Seguire il modello di magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici ordinamentali vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità» li rassicura. È un invito che fa seguito a dichiarazioni del ministro della Giustizia Andrea Orlando, che è presente all'incontro e che Mattarella cita espressamente: della nuova legge «andranno attentamente valutati

gli effetti concreti» dice il presidente, sottolineando che «le recenti modifiche della legge Vassalli hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statutale a condotte soggettivamente qualificate» come «dolo o negligenza inexcusabile».

Ma dopo anni di polemiche tra politica e giustizia, con i processi civili che arrancano e il riconoscimento dei diritti sempre più lontano, quello che soprattutto il presidente chiede ai giovani magistrati è di avere «coraggio, perché l'impegno è arduo; umiltà, vale a dire costante attenzione alle conseguenze del proprio agire sia verso i singoli sia verso l'intera società», e poi

«imparzialità, correttezza, laboriosità», ma soprattutto conclude «rispetto per la dignità della persona», elemento «essenziale della cittadinanza». Parole a cui fanno eco le dichiarazioni del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che chiede di «evitare chiusure corporative», perché «sentirsi stretti a vincoli di appartenenza» a volte comprime «l'autonomia di giudizio e la capacità di apprendimento». Ma più di ogni altra cosa, Legnini chiede di «guardarsi dalle lusinghe dell'effimero protagonismo» soprattutto in una fase in cui il disagio sociale e culturale crea verso i magistrati «crescenti aspettative e nuove domande», a volte «improprie», frutto della sfiducia nelle istituzioni.

084288

LA CLASSIFICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

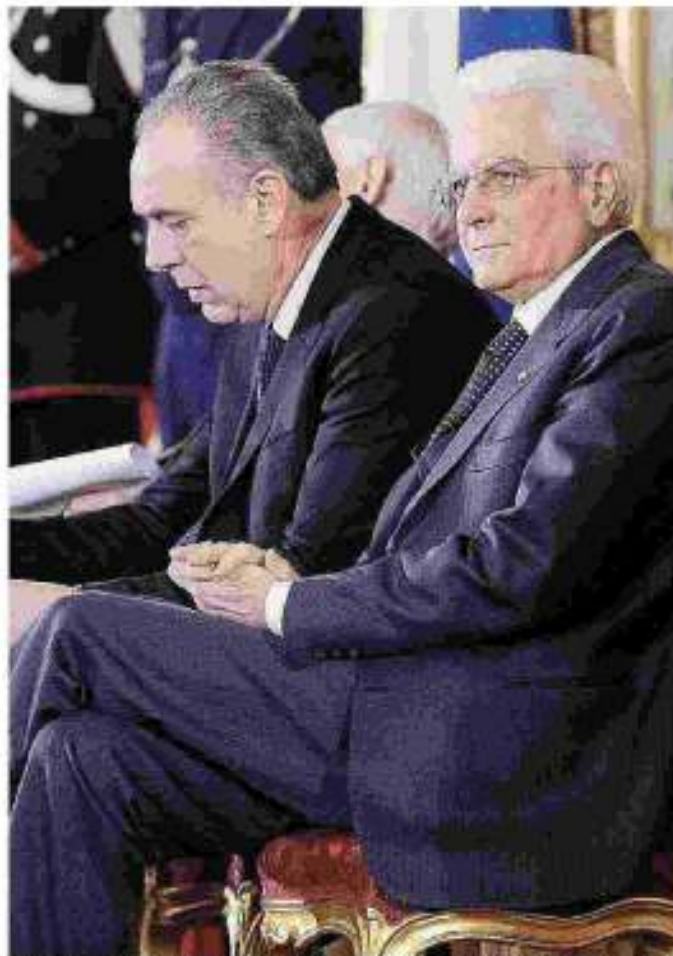


Processi lumaca, Italia terzultima nella Ue

Con 608 giorni per il solo primo grado di giudizio l'Italia è terzultima nell'Unione europea per lunghezza dei processi civili. Nello "scoreboard" pubblicato ieri dalla Commissione europea, utilizzando dati del 2013 per l'efficienza della giustizia (Cepej) del Consiglio d'Europa, stanno peggio solo Cipro (con 638 giorni) e Malta (con 750). Il primato di velocità spetta al Lussemburgo, dove la sentenza arriva in 53 giorni. «La lunghezza dei processi danneggia l'economia» perché «è un principio del diritto romano quello che "una

giustizia ritardata è una giustizia negata" - avverte Vera Jourova, commissaria europea per la giustizia, lasciando intendere che per l'Italia arriverà l'ennesimo richiamo sulla giustizia. I "voti" migliorano solo in alcuni indicatori, come l'aumento delle donne tra i giudici di Cassazione: +15% tra 2007 e 2014, del 15%. Ad allarmare è il peggioramento dei tempi per i processi civili: 493 giorni nel 2010 arrivati a 590 nel 2012. Per incidenza di cause pendenti l'Italia è la terza peggiore tra i 28: sono 5,3 ogni 100 abitanti.





Il presidente Sergio Mattarella e il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini

Mattarella: toghe, non temete le sanzioni

Il presidente: valutare bene gli effetti della responsabilità civile

Lotta ai corrotti
La corruzione stravolge la vita economica e pubblica

Alessandro Farruggia
ROMA

GIOVANI giudici, non abbiate paura (della responsabilità civile). Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sceglie come platea i 346 magistrati in tirocinio nominati con decreto ministeriale del 20 febbraio 2014 per mandare due segnali. Il primo è un messaggio tranquillizzante nel quale si pone, «nella duplice veste di Presidente della Repubblica e vicepresidente del Csm» come garante «e attento custode dell'autonomia e indipendenza della funzione giudiziaria, che sono valori costituzionali decisivi».

IL SECONDO è un monito per ricordare che, come ha precisato lo stesso **Guarda sigilli Andrea Orlando**, «ovviamente andranno attentamente valutati gli effetti concreti dell'applicazione della nuova legge» sulla responsabilità civile. Come dire, che se la stretta fosse eccessiva, si potrebbero valutare eventuali correttivi. Pur quanto sopra premesso, il Capo del

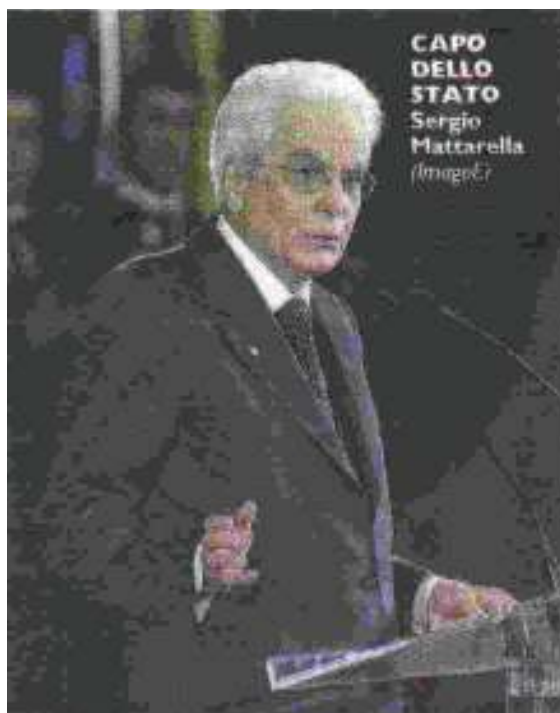
lo Stato non è però di questo avviso. «Le recenti modifiche alla legge Vassalli – osserva – hanno mantenuto il principio della responsabilità indiretta del magistrato e collegato la più stringente disciplina della rivalsa statale alla riferibilità a condotte soggettivamente qualificate in termini di dolo e negligenza inescusabile». Fattispecie gravi e ben delimitate. Ecco perché Mattarella esorta le giovani toghe a non aver paura, a «seguire il modello di

AI GIOVANI GIUDICI
Il capo dello Stato li esorta a essere «corretti e imparziali» rispettando la dignità del singolo

magistrato ispirato all'attuazione dei valori etici» che, dice, «vi aiuterà ad affrontare con serenità i compiti che vi aspettano e a non lasciarvi condizionare dal timore di subire le conseguenze di eventuali azioni di responsabilità, nella consapevolezza di essere soggetti unicamente alla legge». E il Presidente, che ha chiare

le priorità, ha poi esortato i magistrati a impegnarsi a fondo nella «lotta alla corruzione», perché «non sarà mai abbastanza sottolineata l'alterazione grave che deriva alla vita pubblica e al sistema delle imprese dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione». Per combattere questa battaglia, ai giovani magistrati servono «imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo, equilibrio e soprattutto rispetto della dignità della persona».

LA SUA VISIONE è chiara. Come disse alla scuola superiore della magistratura di Castel Pulci, a Scandicci, «il ruolo del giudice non deve essere né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia». «I cittadini chiedono – ha ribadito ieri – di rendere concreto, in tempi rapidi, il fondamentale diritto costituzionale alla giustizia: la certezza del diritto è elemento essenziale, sempre». E coerentemente Sergio Mattarella chiede alle toghe di fare fino in fondo la loro parte, «con slancio ideale e senso della misura». Di fare la loro parte, e non anche altre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Una donna
53enne dimostra
27 anni



Firenze: Una mamma ha svelato il
segreto per un lifting gratuito, che ha
fatto infuriare i medici...

Leggi di più >>

Oggi sono 67 anni dalla scomparsa di **Placido Rizzotto**

Il tempo a **Roma** ▼ 4°C 87%

Cerca fra le notizie



Notizie dal Web Comunicati Stampa Social News Streamit TV

Prima pagina [Ultime notizie](#) [Dall'interno](#) [Dall'estero](#) [Economia](#) [Scienza...](#) [Spettacolo...](#) [Salute](#) [Sport](#)
[Notizie locali](#)

Quirinale, Mattarella riceve i 346 magistrati in tirocinio

10/03/2015 - 5.44 - "Il Presidente della Repubblica, [Sergio Mattarella](#), ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale i 346 Magistrati in tirocinio nominati con decreto ministeriale del 20 febbraio 2014. Erano presenti il [Ministro della Giustizia, Andrea Orlando](#), il Vice Presidente del ... (ilVelino/AGV NEWS) - Sezione: [DALL'INTERNO](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

Mattarella e la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati [Sergio Mattarella](#) si è espresso al [Quirinale](#) sulla nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati sottolineando che "andranno attentamente valutati gli effetti concreti" dell'applicazione di questa legge. Nel dirlo ha precisato che lo stesso ministro della ... (magazinedonna - 31 minuti fa)

Responsabilità civile mattarella valutare effetti leggevideo Della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati «andranno attentamente valutati gli effetti concreti». Lo ha detto il presidente della Repubblica, [Sergio Mattarella](#), parlando al [Quirinale](#) ai giovani magistrati. Il Capo dello Stato ha poi esortato i togati ... (Palermomania.it - 3 ore fa)

Mattarella rassicura toghe, responsabilità civile da valutare Roma, 9 mar. - Gli effetti della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati andranno valutati "attentamente". [Sergio Mattarella](#), da "attento custode" dei valori costituzionali anche in veste di presidente del Csm, rassicura i magistrati dopo le polemiche ... (ContattoNews.it - 3 ore fa)

Responsabilità civile, Mattarella: «Valutare gli effetti»/Video Della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati «andranno attentamente valutati gli effetti concreti». Lo ha detto il presidente della Repubblica, [Sergio Mattarella](#), parlando al [Quirinale](#) ai giovani magistrati. Il Capo dello Stato ha poi esortato i togati ... (Palermomania.it - 3 ore fa)

Responsabilità civile, Mattarella: "Effetti da valutare con attenzione" Gli effetti della riforma della responsabilità civile dei giudici andranno "attentamente valutati". Lo ha detto il presidente della Repubblica, [Sergio Mattarella](#), incontrando ieri al [Quirinale](#) i magistrati ordinari in tirocinio. "Le recenti modifiche alla legge Vassalli ... (In Terris - 3 ore fa)

Consiglia questo articolo

Cerca altri articoli con

[quirinale mattarella riceve 346](#)

Consulta le schede di ...



Associazione...



Sergio Mattarella



Palazzo del...

Marco Mengoni

Guarda l'Ultimo Video di
Mengoni e Segui il
Canale Music su Live!



Segui informazione.it su



Compleanni

Anniversari



Rafe Spall, 32
1983, Camberwell (Londra)



Jeff Ament, 52
1963, Havre (Contea di Hill)



Mikko Kokklien, 30
1985, Lillehammer (Norvegia)



Kwame Brown, 33
1982, Charleston (Usa)



Maxime Gonalons, 26
1989, Vénissieux (Rodano-Alpi)

Tutti i compleanni e gli anniversari ...

Note sul sito

NOTE SU INFORMAZIONE.IT
PROMUOVI INFORMAZIONE.IT
PROPONI/RIMUOVI UNA FONTE
RICERCA NELLE ULTIME 24h

Le tue domande

TUTELA DELLA PRIVACY
COME CONTATTARCI
PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO SITO
LE NOTIZIE SUL TUO SITO

Informazione.it

COMUNICATI STAMPA
FAI INFORMAZIONE
MIA INFORMAZIONE
VERSIONE ALTERNATIVA

Pubblicato da

INFORMAZIONE.IT srl
P.I./C.F. 01982050500